

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

<u>O N U</u>	<u>UNITED NATIONS.</u>	
Editoriale: La doppia sfida di Haiti.....		4
Terremoto ad Haiti / Earthquake in Haiti.....		4
Cresce negli americani la stima per l'Onu / America's rating of UN improved.....		18
Incb, preoccupante aumento dell'uso di droga / Incb, urgent action against drug abuse.....		19
Afghanistan: proposte del rappresentante Onu, Eide / Afghanistan: the proposal of Eide, UN special representative.....		19
I giovani ed il cambiamento climatico / Youth Supplement of UNFPA's report.....		20
Convenzioni sulle munizioni cluster / Convention on cluster munitions.....		21
Ifad, sviluppo agricolo per vincere la fame / Ifad supporting rural development in developing countries.....		22
Incontro a Malta sulla questione palestinese.....		23
Consiglio sicurezza su strategia in Afghanistan / Security Council on Afghanistan.....		23
Nuovo portale sul fenomeno droga.....		24
Ban a Cipro spinge i negoziati per la riunificazione / Ban supports reunification talks in Cyprus.....		25
Giornate internazionali / International days.....		26
Usa e Corea: non più divieti d'ingresso per Aids / Usa and Korea: no restrictions for people living with HIV.....		32
Banca mondiale e sviluppo sostenibile / World bank and development.....		33
2010 Anno biodiversità, appello Wwf Italia.....		34
Conferenza Unesco sulla biodiversità / Unesco Biodiversity Conference.....		35
Cina-Onu, cooperazioni regionali / Security Council to promote more operational cooperation.....		35
Soccorso invernale agli afgani / Help poor Afghans survive winter.....		36
Africa sub sahariana, Aids tra i bambini / Steps to eliminate mother-to-child HIV transmission in Africa.....		37
Onu, operazioni di pace nel 2009 / UN 2009 peacekeeping operations.....		38
Rotary, consenso come strumento di pace.....		38
Rapporto 2009 sulle donne africane / Africa Women Report 2009.....		39
Unicri, lotta alla contraffazione / Toward a global response to counterfeiting.....		39
Nomine di alti funzionari Onu / UN special representative.....		41
<u>UNIONE EUROPEA</u>	<u>EUROPEAN UNION</u>	
Diritti Umani / Human Rights.....		44
Affari Costituzionali / Constitutional Affairs.....		46
Pari Opportunità / Equal Opportunities.....		47
Politica Regionale / Regional Policy.....		49
<u>UNIPAX</u>		
EuisU.....		51

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Gennaio / Febbraio 2010

January / February 2010

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

La doppia sfida di Haiti

- Domenico M. Ardizzone -

Il terremoto che il 12 gennaio scorso ha sconvolto Haiti – il paese più povero dell'emisfero occidentale - ha provocato danni catastrofici dei quali manca ancora una esatta stima. Si parla di 200 mila vittime, 250 mila feriti, circa un milione di senzatetto, di 600 mila sfollati. Il sisma non ha risparmiato l'edificio dell'Onu, sotto le cui macerie sono morti 22 caschi blu di vari paesi, compreso il comandante, Hedi Annabi. Da aggiungere che risultano tuttora dispersi 150 dipendenti del Palazzo di Vetro, di stanza a Port-au-Prince che erano impiegati nella Missione

Operativa dal giugno 2004, la Missione di stabilizzazione ad Haiti – denominata Minustah (Missions des Nations Unies pour Stabilisation en Haïti) - si rese necessaria per garantire al paese una transizione democratica dopo la destituzione, da parte di truppe ribelli, di Jean-Bertrand Aristide, primo presidente haitiano eletto dal popolo. La tumultuosa storia della repubblica di Haiti, è contrassegnata da oltre 30 golpe, decine di dittature e da una perenne instabilità, sin da quando - correva l'anno 1804 - dichiarò la sua indipendenza dalla Francia.

Il compito della Minustah era di aiutare il governo di transizione nazionale nel mantenere l'ordine e la legge nel paese e nel garantire libere e democratiche elezioni e proteggere il personale delle Nazioni Unite impegnato in progetti umanitari. Nel 2006 il governo di transizione ha lasciato il posto ad un esecutivo guidato dall'ex presidente pre-Aristide, Renè Preval. La sfida per la Missione Onu sembrava stesse per concludersi con successo, ma il nuovo governo non era in grado di migliorare la situazione economica né quella della sicurezza, tanto che il mandato della Missione venne prolungato due volte, ultimamente nell'ottobre scorso quando i caschi blu vennero incaricati di continuare anche ad aiutare la polizia del Paese a migliorare le condizioni di sicurezza.

Martoriata dal sisma, Haiti ha posto una seconda sfida all'Organizzazione delle Nazioni Unite che ha visto decimato il personale della Minustah. Nonostante le pesanti perdite e la nuova sfida, l'Onu prosegue la sua missione di pace e di assistenza alla popolazione haitiana, mentre si appresta a fronteggiare nuove situazioni di crisi: è del 27 febbraio il devastante terremoto in Cile con un bilancio - ancora provvisorio - agghiacciante: oltre 800 morti, migliaia di feriti, due milioni di sfollati e un milione e mezzo di edifici distrutti tra Santiago, Concepcion e altri centri minori flagellati dallo tsunami. Da una catastrofe all'altra, la comunità internazionale è sempre pronta a intervenire nel segno della solidarietà.

Terremoto ad Haiti

La Missione Onu di Haiti decimata dal sisma

Erano le ore 16,53 locali di martedì 12 gennaio 2010 quando il catastrofico terremoto ha sconvolto Haiti. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon nell'esprimere subito "tutta la sua solidarietà alla popolazione colpita, ha anche manifestato la sua più profonda preoccupazione per i numerosi componenti dello staff della Missione Onu Minustah, di cui non si avevano notizie, mentre l'edificio di sei piani a Port-au-Prince che ospitava la missione era stato quasi completamente distrutto. Riassumiamo gli aspetti salienti delle operazioni di

soccorso, richiamandoci alle dichiarazioni fatte "sul campo" da Ban Ki-moon durante la sua visita ad Haiti.

Port-au-Prince, 17 gennaio 2010 – Il Segretario generale dell' Onu Ban Ki-Moon, giunto ad Haiti ha confermato l' avvenuto decesso del generale tunisino Hedi Annabi, suo inviato speciale ad Haiti, capo della missione Minustah; del suo vice il brasiliano Luiz Carlo Da Costa, e del canadese Doug Coates capo della polizia. Hedi Annabi è stato trovato morto sotto le macerie del suo quartier generale nella capitale haitiana di Porto Principe. Nel diffondere la dichiarazione Ban Ki-Moon si è detto profondamente rattristato dal fatto di dover confermare la morte di queste tre persone, come era stato anticipato dalle autorità haitiane nei giorni scorsi.

Annabi era in una riunione con una delegazione di membri di polizia provenienti dalla Cina quando il terremoto ha rovesciato il palazzo di 5 piani della missione Onu. Ban Ki-Moon ha dichiarato che Annabi è stato "un vero cittadino del mondo, un'icona delle forze di pace sul pianeta". Annabi ha lavorato per il servizio esteri di Tunisi e diresse l' agenzia di stampa nazionale prima di entrare alle Nazioni Unite nel 1981. Ha lavorato per gli affari umanitari nel Sud-Est asiatico e la sua partecipazione è stata fondamentale per gli sforzi delle Nazioni Unite per porre fine al conflitto civile in Cambogia nei primi anni 1990. Si è unito al Dipartimento di Pace dell'organismo nel 1993 e divenne segretario generale aggiunto per il mantenimento della pace nel 1997, incarico che mantenne fino al 2007 quando si recò a Haiti, come rappresentante speciale del Segretario generale. "L'Onu è stata la sua vita e lui si è distinto come uno dei figli più dedicati e impegnati - ha ricordato Ban - dando tutto se stesso con energia, disciplina e grande coraggio".

Ban ha ricordato anche Luiz Carlos Da Costa, definendolo "una leggenda nelle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite la cui straordinaria professionalità e dedizione erano accompagnati dal suo carisma. La sua eredità: la vita delle migliaia di persone che ha servito sotto la bandiera blu in ogni angolo del globo". Doug Coates, del Royal Canadian Mounted Police "è stato un vero amico di Haiti e delle Nazioni Unite, sempre pronto a servire la comunità internazionale nell'applicazione della legge, ha detto Ban aggiungendo: "è stato un grande funzionario di polizia che ha creduto profondamente nell'importanza del principio di diritto e della giustizia".

SCHEDA SULLA MISSIONE "MINUSTAH"

La Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti (Minustah - dal francese Missions des Nations Unies pour stabilisation en Haiti) è un'operazione di peacekeeping dell'Onu prevista dalla risoluzione 1542 approvata dal Consiglio di Sicurezza il 30 aprile 2004 e rinnovata fino al 15 ottobre 2010. La missione, operativa dal maggio 2004, si rese necessaria dopo la destituzione del presidente Jean-Bertrand Aristide, da parte di truppe di ribelli, per garantire al paese una transizione democratica. La consistenza è fissata in 9.065 caschi blu (7.031 soldati e 2.034 forze di polizia), 488 unità del personale civile Onu, 1.212 collaboratori locali e 214 volontari Onu. Scopi della missione, aiutare il governo di transizione nazionale nel mantenere l'ordine e la legge nel paese e nel garantire libere e democratiche elezioni e proteggere il personale delle Nazioni Unite impegnato in progetti umanitari. Il contingente militare è garantito da truppe di Argentina, Benin, Brasile, Burkina Faso, Camerun, Canada, Ciad, Cile, Cina, Colombia, Croazia, Ecuador, Egitto, El Salvador, Filippine, Francia, Giordania, Guatemala, Grenada, Guinea, Marocco, Madagascar, Mali, Mauritius, Nepal, Niger, Nigeria, Pakistan, Paraguay, Perù, Sri Lanka, Stati Uniti, Romania, Ruanda, Russia, Senegal, Sierra Leone, Spagna, Togo, Turchia, Uruguay, Vanuatu e Yemen. Tra il personale della missione Minustah il terremoto ha causato circa 60 vittime, tra le quali 22 "caschi blu", mentre altri 150 esponenti dell'Onu sono considerati dispersi, 56 sono rimasti feriti, 7 di essi in gravi condizioni.

L'APPELLO DI BILL CLINTON PER FAR FRONTE ALLA CATASTROFE

New York, 14 gennaio 2010 - L'ex presidente Usa Bill Clinton, inviato speciale dell'Onu in Haiti, ha incontrato al Palazzo di Vetro il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per riferire sulla situazione nel paese devastato dal terremoto. E' quindi intervenuto insieme con Ban all'Assemblea generale per discutere delle operazioni di assistenza umanitaria con i rappresentanti dei 192 paesi dell'organizzazione internazionale.

Clinton ha lanciato un appello a favore della donazione di denaro per far fronte alla catastrofe umanitaria senza precedenti. "Molta gente qui e nel mondo vuole dare aiuto alla popolazione di Haiti. Abbiamo bisogno di acqua, di prodotti alimentari, di alloggi e di pronto soccorso, la cosa più urgente che si possa fare è inviare denaro, anche uno o due dollari" ha affermato l'ex presidente americano. "Tutti abbiamo letto le stesse informazioni, viste le stesse immagini. Ci sono ancora molte vittime sotto le macerie, molti sono in vita, occorre agire subito". Sarà possibile fare delle donazioni anche attraverso il sito della Fondazione di Bill Clinton all'indirizzo www.clintonfoundation.org/haitiearthquake, o inviare del denaro alle Nazioni Unite attraverso i programmi via sms per telefoni cellulari.

IL CENTRO ONU DI BRUXELLES SUL COORDINAMENTO DEI SOCCORSI

Bruxelles, 14 gennaio 2010 - "Molte persone sono ancora vive sotto le macerie ed è per questo che sono già arrivati team specializzati di ricerca da Cina e Usa, mentre altri stanno partendo da Europa, Giappone e Sud America. Le Nazioni Unite coordineranno queste attività, prendendo anche esempio dell'altra grande emergenza, quella dello tsunami di cinque anni fa. L'aeroporto è funzionante, manca la torre di controllo, ma le piste di atterraggio e decollo sono agibili e questo faciliterà gli aiuti". E' quanto ha dichiarato a CNRmedia Fabio Graziosi, a capo del centro d'informazione Onu a Bruxelles. "Fra le priorità delle Nazioni Unite c'è quella di dare subito una risposta politica e confermare la propria presenza sul territorio – ha proseguito Fabio Graziosi - dato che la leadership haitiana è ancora dispersa, l'Onu invierà subito Edmond Mulet, un diplomatico del Guatemala, numero due del dipartimento Onu che si occupa di operazioni di pace e che fino al 2008 è stato capo della missione Minustah ad Haiti. Una missione Onu di stabilizzazione, creata nel 2004 con il compito di proseguire il dialogo politico e garantire sicurezza ed ordine pubblico".

LANCIO DEI PACCHI-VIVERI DAGLI AEREI USA

Sul fronte degli aiuti, i militari statunitensi hanno iniziato a lanciare i pacchi-viveri con i paracadute. Il lancio dagli aerei si è reso necessario per evitare l'intasamento dell'aeroporto di Port-au-Prince (dove una sola pista è agibile) e per le difficoltà nella distribuzione a causa dell'impraticabilità di quasi tutte le strade e del porto e del timore di saccheggi. Lo dice un portavoce militare Usa citato da Cnn e dalla Bbc. Si tratta di circa 14 mila pasti pronti e di 15 mila litri di acqua potabile, paracadutati da un C-17 su una zona a nord-est della capitale haitiana. L'aereo, scrive la Cnn citando il portavoce della Us Air Force, il tenente colonnello Leon Strickland, era partito da una base della Carolina del nord e ha sganciato il suo carico di 40 pacchi di viveri per complessive 25 tonnellate circa. Gli americani stanno prendendo in considerazione di estendere i lanci anche ad altre aree, un'opzione considerata finora troppo rischiosa. «Ci sono aiuti di così tante organizzazioni che si accumulano all'aeroporto da aver creato un tappo», ha detto Strickland, aggiungendo che «da ora lanceremo le cose direttamente dal cielo e apriremo un altro punto di distribuzione a nord dell'aeroporto» di Port-au-Prince.

IL PRESIDIO DEI SOLDATI AMERICANI

I militari statunitensi dell'82esima Brigata aerotrasportata che presidiano l'aeroporto di Port-au-Prince, hanno allestito una base sull'unico campo da golf di Haiti, sul quale sono accampati in tende insieme a circa 50 mila sfollati. Si tratta del Petionville Club, da dove distribuiscono anche acqua e vettovaglie ai sopravvissuti accampati che si mettono in fila. Molti soldati, stremati dalla fatica, riposano sui campi da tennis del club. Inoltre una decina di elicotteri militari americani sono atterrati a Port-au-Prince nell'area circostante il palazzo presidenziale - in parte crollato in seguito al terremoto - e pattuglie di paracadutisti Usa hanno il compito di mettere in sicurezza il palazzo presidenziale, ormai completamente circondato da migliaia di sfollati che hanno occupato ogni più piccolo spazio del prato intorno alla residenza.

90 PERSONE ESTRATTE VIVE DALLE MACERIE IN 7 GIORNI

Haiti, 19 gennaio 2010 - A una settimana dal sisma sotto le macerie c'è ancora vita: una studentessa è stata estratta viva dalle rovine dell'università di Port-au-Prince, individuata dalle squadre di soccorso grazie agli sms che è riuscita ad inviare e che hanno fatto il giro del web. "C'è ancora speranza, le ricerche continuano" ha detto la portavoce dell'ufficio Onu per il coordinamento degli affari umanitari Elysa Byers. Sono 90, sempre secondo l'Onu, le

persone finora estratte vive dalle macerie dalle squadre di soccorso internazionale, ma anche la popolazione locale ha salvato molte vite.

L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

Haiti, 19 gennaio 2010 - L'Unicef, presente nell'isola caraibica con una sede operativa permanente e uno staff di 55 operatori, per tre quarti haitiani, ha immediatamente mobilitato tutte le risorse umane e logistiche disponibili nel paese e nella confinante Repubblica Dominicana. All'Unicef è stato dato incarico di coordinare tutte le attività umanitarie (agenzie Onu e principali Ong) nei settori dell'acqua e dell'igiene. A partire dal 15 gennaio arrivano quotidianamente voli umanitari, navi cargo e camion dell'Unicef con acqua, tende, alimenti per l'infanzia e altri beni di primo soccorso. Obiettivi primari in questa fase della crisi sono garantire l'accesso all'acqua potabile (anche tramite la potabilizzazione delle scorte idriche), ripristinare servizi igienici di emergenza, per prevenire le temute epidemie, identificare e proteggere i tanti bambini rimasti orfani o separati dai familiari nel caos della crisi. La posizione dell'Unicef sul tema dell'adozione internazionale per i bambini di Haiti è sul sito: <http://beta.unicef.it/doc/976/haiti-emergenza-terremoto.htm>

IMPEGNO DELL'ITALIA PER LA POPOLAZIONE COLPITA

Prosegue l'impegno del Sistema Italia ad Haiti per aiutare la popolazione colpita dal sisma del 12 gennaio, che ha causato la morte di almeno 250 mila persone. Nei giorni scorsi sono rientrati in patria i due esperti dell'ufficio emergenza della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs) della Farnesina che hanno lavorato nel paese caraibico in stretta collaborazione con i tecnici della Protezione civile. A Malpensa, invece, è atterrato l'aereo con primi feriti del terremoto di Haiti, accolti dalla Regione Lombardia. I malati, otto, saranno curati negli ospedali Niguarda di Milano, San Gerardo di Monza e Riuniti di Bergamo. Metà di loro sono bambini (il più piccolo ha tre settimane). "Il loro numero - aveva recentemente affermato il presidente della Regione, Roberto Formigoni -, potrebbe salire però a dieci, in quanto sono arrivate altre richieste". I feriti di Haiti sono i primi in assoluto a giungere non solo in Italia ma anche in Europa. Presentano patologie gravi che derivano il più delle volte da fratture con gravissime complicazioni come anche da ustioni gravi.

Il ministro degli esteri, Franco Frattini, ha appreso con viva soddisfazione la notizia dell'arrivo a Malpensa del gruppo di feriti. "Mi fa anche piacere ricordare il contributo efficace che alla meritoria iniziativa della Regione Lombardia è stato fornito dalla Farnesina attraverso la rappresentanza diplomatica a Santo Domingo, il cui personale non sta lesinando sforzi, anche con continue missioni a Port-au-Prince, per fornire il suo concreto sostegno alle innumerevoli attività umanitarie svolte a beneficio della popolazione haitiana", ha osservato. Prosegue anche il lavoro dei militari coinvolti nelle operazioni di soccorso. A una settimana dall'arrivo della portaerei Cavour con 900 militari (Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri), un ponte aereo effettuato con gli elicotteri della Marina italiana e brasiliana con 25 voli in due giorni ha sbarcato gli aiuti umanitari e sanitari. Gli Alpini della Julia, con le loro attrezzature, giunti a Port au Prince, hanno cominciato a rimuovere macerie e al ricostruire alcune infrastrutture dell'ospedale pediatrico San Damian, della fondazione Nph (Nuestro Pequeno Hermanos) - Fondazione Francesca Rava, diretto da Padre Rick Lafayette.

I fucilieri dell'aria dell'Aeronautica e gli uomini del reggimento San Marco della Marina insieme ai Carabinieri, invece, assicurano la corretta distribuzione degli aiuti delle diverse associazioni Onlus sbarcati dal Cavour e destinati alla popolazione civile, tramite i delegati sul posto delle stesse organizzazioni umanitarie. A bordo della Cavour vengono dissalati e potabilizzati 100 mila litri di acqua al giorno che poi vengono distribuiti alla popolazione. Sono stati consegnati anche dieci quintali di farina al forno dell'ospedale pediatrico per la produzione di pane fresco destinato ai bambini. In coordinamento con i medici che operano nell'ospedale da campo della Protezione civile e con l'ospedale San Damian, sono state ricoverate a bordo tre persone (un sacerdote di 29 anni e due donne), grazie al supporto del team Medevac (Medical evacuation) dell'Aeronautica Militare, che ricevono le cure necessarie dei medici italiani di Nave Cavour. Nel frattempo, il commissario della Croce Rossa italiana (Cri), Francesco Rocca, è in partenza per Haiti per fare un punto della situazione della distribuzione degli aiuti umanitari. A questo

proposito, in settimana a Monteral si riuniranno tutte le federazioni nazionali, che effettueranno una valutazione sull'andamento degli aiuti.

Infine, sono arrivati nel paese caraibico tre voli programmati della Protezione civile, che trasportano tende rese disponibili dalle strutture regionali e provinciali del dipartimento, raccolte a seguito della missione compiuta recentemente dal capo dipartimento Guido Bertolaso nel paese caraibico. Le tende verranno montate nei luoghi identificati dall'advanced team, presente ad Haiti dal 14 gennaio. La distribuzione del materiale avverrà in stretto raccordo con le Organizzazioni non governative italiane, le autorità locali e gli altri soggetti che partecipano alle operazioni di emergenza.

LA PORTAEREI ITALIANA CAVOUR ARRIVATA IN ZONA IL 1° FEBBRAIO

Dopo meno di dieci giorni di navigazione e una tappa in Brasile per imbarcare elicotteri e militari brasiliani, la portaerei Cavour è arrivata il 1° febbraio ad Haiti per la sua missione di aiuto alla popolazione colpita dal terremoto. Gli elicotteri della Cavour hanno iniziato a fare la spola con terra per trasferire parte degli aiuti destinati alla Croce Rossa e alle Ong italiane, mentre all'aeroporto gli uomini del Genio dell'Esercito hanno iniziato a scaricare il materiale che servirà per l'allestimento del loro campo base. La Cavour, che si trova al largo delle coste meridionali di Haiti, successivamente si muoverà verso Santo Domingo: dovrebbe attraccare a Puerto Caucedo, il più importante porto commerciale della Repubblica Dominicana, ben collegato alla principale strada per Port-au-Prince. Saranno sbarcati lì i mezzi pesanti che poi raggiungeranno Haiti via terra.

La nave, al comando dal capitano di vascello Gianluigi Reversi, era partita dalla Spezia lo scorso 19 gennaio con circa 900 militari a bordo (550 di equipaggio), di tutte le forze armate. Sono state imbarcate 135 tonnellate di materiale fornito dal World Food Programme e 77 tonnellate di materiale della Croce Rossa Italiana. A bordo, una task force di soldati del Genio con una quarantina di mezzi tra autocarri, bulldozer, container, autogru e autocisterne. A Fortaleza, in Brasile, la portaerei ha imbarcato due elicotteri e 74 persone tra civili e militari: il governo brasiliano ha chiesto a quello italiano di condurre in tandem un'operazione di assistenza affidata in buona parte alle forze armate dei due Paesi.

Sulla Cavour c'è quella che si può considerare l'unica camera iperbarica mobile (con capacità per dodici persone) presente ad Haiti. La nave dispone di due sale operatorie e dodici posti di terapia intensiva. Non a caso il primo elicottero atterrato a Port-au-Prince trasportava proprio alcuni medici della Marina militare che si sono riuniti con i loro colleghi già sul posto per coordinare gli interventi sanitari in modo da ottimizzare le risorse e assistere al meglio le centinaia di feriti che ogni giorno arrivano all'ospedale italiano. L'incontro tra i responsabili medici del Dipartimento della protezione civile, dell'ospedale Saint Damien gestito dalla Fondazione Rava e della Cavour è servito, in sostanza, per programmare le attività, in particolare i trasferimenti nell'attrezzato ospedale della nave dei pazienti con specifiche patologie, soprattutto bambini.

BAN: PROLUNGARE GLI AIUTI PER TUTTO IL 2010

New York, 4 febbraio 2010 – Durante una conferenza stampa, in margine al suo incontro con il Consiglio di Sicurezza, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha fatto il punto sulla situazione ad Haiti informando che la distribuzione di cibo si fa ogni giorno più scorrevole e che ha raggiunto circa un milione di persone. Intanto banche, mercati e scuole cominciano a riaprire. "L'inviato speciale Onu ad Haiti, Bill Clinton, - ha detto Ban Ki-moon - ha accettato di assumere un ruolo ancora maggiore nel coordinamento del nostro sforzo di aiuto internazionale. In particolare, egli fornirà consulenza strategica nel nostro lavoro sia per la ripresa immediata sia per la ricostruzione a lungo termine di Haiti con particolare riguardo alla mobilitazione del supporto e alla raccolta di fondi internazionali".

"Abbiamo concordato – ha proseguito Ban - che uno dei bisogni più urgenti in questo momento sia un riparo per i terremotati. La stagione delle tempeste è ormai vicina. Per quanto importanti, le tende da sole non saranno sufficienti. Per rispondere a questa e ad altre esigenze, siamo d'accordo sulla necessità di mobilitarci con la massima urgenza per sviluppare

una strategia chiara che mobiliti tutte le agenzie delle Nazioni Unite e i loro partner, compresi governi nazionali, Ong e settore privato”.

“Questa strategia comprende l’aumento rapido dei fondi per il programma di Undp “Contanti in cambio di lavoro”. Finora, i donatori hanno impegnato 23 milioni di dollari, e abbiamo impiegato 30mila haitiani in attività di ricostruzione. Immaginate cosa si potrebbe raggiungere se avessimo una somma di denaro dieci volte superiore. Ho chiesto direttamente al presidente Clinton di lanciare una versione rivista dell’appello finanziario il 17 febbraio per prolungare gli aiuti umanitari per l'intero l'anno. Questo – ha concluso Ban - servirà anche a preparare la prossima conferenza dei donatori che si terrà a New York, presso le Nazioni Unite”.

CANCELLARE IL DEBITO MULTILATERALE DI HAITI

New York, 4 febbraio 2010 – L’esperto indipendente delle Nazioni Unite su debito estero e diritti umani, Cephias Lumina, ha chiesto la cancellazione immediata del debito che Haiti ha con i creditori multilaterali, e la concessione di una donazione svincolata da condizioni, piuttosto che “di nuovi prestiti, qualunque ne sia il grado di agevolazione”. Lumina ha accolto con favore il recente annuncio del Club di Parigi – un gruppo informale composto da 19 nazioni creditrici – che i suoi membri cancelleranno il debito che Haiti ha verso di loro di 214 milioni di dollari. Tuttavia Lumina ha messo in guardia sul fatto che “la decisione è insufficiente ad assicurare lo sforzo di ripresa sostenibile del Paese, dato che il grosso del suo debito esterno è dovuto a creditori multilaterali”.

Haiti deve circa 890 milioni di dollari ai creditori internazionali. Circa il 70% del suo debito esterno totale è dovuto a creditori multilaterali, principalmente alla Banca Inter-Americana di Sviluppo (41%) e alla Banca mondiale (27%). “Occorre un’immediata moratoria sull’impegno di debito, come l’Unctad e altre organizzazioni hanno recentemente spiegato”, ha dichiarato Lumina, incaricato dal Consiglio dei Diritti Umani di monitorare gli effetti che debito estero e altre obbligazioni internazionali finanziarie collegate degli stati hanno sul pieno godimento di tutti i diritti umani, in particolar modo quelli economici, sociali e culturali.

“Inoltre - ha affermato Lumina - il restante debito multilaterale di Haiti deve essere cancellato incondizionatamente come questione di estrema urgenza al fine di fornire il necessario spazio fiscale ad un Paese che si riprenda dalla devastazione del recente terremoto e si avvii verso la ricostruzione”. Lumina ha posto l’accento sulla recente approvazione da parte del Fondo monetario internazionale di un prestito “altamente agevolato e senza interessi” di 114 milioni di dollari ad Haiti, il cui rimborso è dovuto dopo un periodo di grazia di cinque anni e mezzo. Il prestito del Fmi costituisce un potenziamento degli esistenti programmi di Haiti da 178 milioni dollari della Extended Credit Facility.

“Ciò di cui Haiti ha bisogno è una urgente e incondizionata concessione di aiuti, non di nuovi prestiti - qualunque ne sia il grado di agevolazione – e di una partecipazione locale garantita nell’agenda politica nazionale. Un nuovo accumulo di debito insostenibile deve essere evitato”, ha detto Lumina, rilevando che valutazioni indipendenti indicano che ci vorranno almeno dieci anni perché il paese possa riprendersi dagli effetti del terremoto.

“L’estensione del programma di prestiti per Haiti, in circostanze in cui l’Fmi riconosce l’alto rischio di forte indebitamento per il paese, e in particolare in considerazione del fatto che l’economia del paese è crollata e la sua capacità di servizio del debito è inesistente, è in contrasto con la politica del Fmi ed è profondamente inadeguata”, ha commentato l’esperto Onu. Nel luglio 2009, il Fondo monetario dichiarò che il rischio di forte indebitamento per Haiti sarebbe rimasto alto anche dopo la cancellazione del debito e che, pertanto, occorrerebbe cautela nell’adottare politiche di nuovi prestiti. Per Lumina non è realistico aspettarsi che in cinque anni il popolo di Haiti possa raccogliere le risorse per avviare il rimborso del debito. È anche inappropriato chiedere ad Haiti di ripagare l’assistenza ricevuta durante l’emergenza. Gli haitiani negli anni dall’indipendenza a oggi, hanno già sofferto molto, a causa di repressioni, mancanza di una classe politica e di un’agenda nazionale adeguata, povertà, disastri naturali e livelli di debito insostenibili.

L’ITALIA CANCELLA TOTALMENTE IL DEBITO DI HAITI

Roma 19 Gennaio 2010 - Nel contesto degli interventi attuati dalla Farnesina a sostegno della popolazione di Haiti, il Governo italiano ha deciso di sottoscrivere un accordo bilaterale per la cancellazione finale del debito. Grazie a tale iniziativa, verrà totalmente eliminato il debito di

Haiti nei confronti dell' Italia, che di quel Paese è il secondo creditore. L'accordo riguarderà infatti la cancellazione di debito (derivante da crediti commerciali) per 40,43 milioni di euro, che si aggiungono ora ai quasi 12 milioni di euro che erano stati già cancellati nel luglio del 2008. Il Governo italiano ha peraltro cancellato, nel luglio del 2009, la propria quota dei crediti concessi ad Haiti nel 1987 dalla Comunità economica europea, per circa 157 mila euro.

L' Italia ha ritenuto di attuare le intese sull' alleggerimento debitorio di Haiti, raggiunte al Club di Parigi, con la formula più favorevole, cioè quella della cancellazione totale del debito, in ragione dei particolari benefici che essa comporta per la popolazione haitiana. L' eliminazione completa della posizione debitoria consentirà, infatti, alle varie cooperazioni internazionali di ricominciare ad approvare programmi a credito di aiuto a favore di Haiti, e dunque di favorire concretamente la ricostruzione. L' Italia si sta anche adoperando, nell' ambito del Club di Parigi, affinché anche i Paesi creditori di Haiti non membri del Club vengano invitati a seguirne l' esempio procedendo a loro volta alla cancellazione dei crediti da loro vantati

APPELLO DELL'ONU PER LA RINASCITA DI HAITI

New York, 18 febbraio 2010 - Le Nazioni Unite e i suoi partner hanno lanciato un appello per raccogliere quasi 1,5 miliardi di dollari per assistere i tre milioni di haitiani – un terzo della popolazione del paese – nel dopo-terremoto. E' la maggiore richiesta di fondi che l'Onu abbia mai fatto per le conseguenze di un disastro naturale. A circa 1,2 milioni di persone occorrono urgentemente alloggi di emergenza e servizi igienico-sanitari, mentre almeno due milioni di abitanti hanno bisogno di assistenza alimentare dopo il sisma di magnitudine 7.0 che ha colpito Haiti il 12 gennaio.

La richiesta di 1,44 miliardi è stata lanciata dal Segretario generale Ban Ki-moon, insieme a John Holmes, Vice segretario generale per gli affari umanitari e coordinatore dei soccorsi d'emergenza, a Bill Clinton, ex presidente americano e inviato Onu per Haiti, e all'ambasciatore haitiano Leo Mérorès. Rendendo omaggio alle doti di pazienza, solidarietà e determinazione del popolo haitiano, Ban Ki-moon ha rinnovato il proprio impegno in favore della ripresa e della ricostruzione del paese. Prima del terremoto, esisteva un piano di lungo periodo a sostegno di sviluppo e ricostruzione del paese. Ora si tratta di dover riedificare Haiti in modo migliore. "Se gestita correttamente ha detto Ban - la tragedia può convertirsi in un'opportunità e l'aiuto internazionale in un investimento nel futuro di Haiti". Ban ha voluto nell'occasione ringraziare Bill Clinton per l'energia e lo spirito dimostrati.

Il nuovo appello di oggi segue quello di 77 milioni di dollari emesso a pochi giorni dal terremoto, inizialmente volto a coprire un periodo di sei mesi. L'appello è stato rivisto ed esteso per soddisfare le esigenze nell'arco di un anno, in previsione dell'arrivo della stagione degli uragani e delle piogge; la sua dimensione è proporzionale alla catastrofe e prende in considerazione la necessità di un pronto aiuto per la ripresa del paese. L'appello originario ha avuto una risposta di finanziamento per più del 100 per cento, lasciando scoperti per il nuovo appello 768 milioni di dollari.

Tra i vari settori, l'appello intende sostenere agricoltura, educazione, alloggi d'emergenza, telecomunicazioni, sanità e cibo. Un terzo dei finanziamenti è destinato agli aiuti alimentari.

I fondi verranno inoltre utilizzati per l'iniziativa "cash-for-work", uno schema delle Nazioni Unite per aiutare gli haitiani a ricostruire il loro paese, che attualmente impiega 75 mila persone al giorno e prevede di coinvolgerne molte altre. Ban ha detto che "pagando gli haitiani per lavorare, si mettono soldi nelle mani della gente per nutrire famiglie, far ripartire l'economia e aiutare a creare una rete di sicurezza e benessere sociale".

Secondo l'Ufficio per il coordinamento degli aiuti umanitari (Ocha), la fase di emergenza delle operazioni di aiuto durerà ancora molti mesi. Sebbene siano stati fatti progressi nell'assistenza di chi necessita di cibo e di cure, i bisogni restano ancora alti. Finora la maggiore richiesta di fondi in seguito a un disastro naturale era stata nel 2005 dopo lo tsunami nell'Oceano indiano, quando le Nazioni Unite e i suoi partner avevano chiesto 1,41 miliardi di dollari.

Hearthquake in Haiti

Haiti: Statement from the Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations Alain Le Roy

New York, 12 January 2010 - The Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations expresses his deep concern following this afternoon's catastrophic earthquake. The Department of Peacekeeping Operations is still in the process of gathering information on the extent of the damage and the status of UN personnel. Contacts with the UN on the ground have been severely hampered as communications networks in Haiti have been disabled by the earth quake. For the moment, a large number of personnel remain unaccounted for. The United Nations can confirm that the Headquarters of the United Nations Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH) in Port au Prince has sustained serious damage along with other UN installations. Further information will be provided as it becomes available.

Ban calls for international support in wake of devastating Haiti quake

New York, 13 January 2010 – Secretary-General Ban Ki-moon today issued an urgent call to the international community to assist Haiti following yesterday's catastrophic earthquake that has devastated the impoverished Caribbean nation's capital. Buildings and infrastructure in Port-au-Prince suffered extensive damage, while basic services, including water and electricity

are near the brink of collapse. The full extent of casualties, which could number in the hundreds, is still unknown, Mr. Ban told reporters in New York. "There is no doubt that we are facing a major humanitarian emergency and that a major relief effort will be required," he said.

Expressing gratitude to nations rushing aid to the earthquake's victims, he called for the world to "come to Haiti's aid in this hour of need."

The UN, he said, is also mobilizing an emergency response team to help coordinate humanitarian relief efforts and is expected to be on the ground shortly.

Many of UN personnel serving in the country – including Hédi Annabi, the Secretary-General's Special Representative – are still accounted for, Mr. Ban said, with the UN Headquarters in the Christopher Hotel having collapsed in the tremors.

"Many people are still trapped inside," the Secretary-General – who has been in close consultation with the Governments of Haiti, the United States and others – noted.

Troops serving with the UN Stabilization Mission in Haiti have been working through the night to reach those trapped under the rubble, and several badly injured people have been rescued and transported to the mission's logistics base which remains intact.

The Secretary-General announced today that he will dispatch Edmond Mulet, his former Special Representative to Haiti and current Assistant-Secretary-General for Peacekeeping Operations, to the country, and that the UN Central Emergency Relief Fund (CERF) is releasing \$10 million immediately.

MINUSTAH was set up in 2004 and currently has more than 9,000 military and police personnel and nearly 2,000 civilian staff. Some 3,000 of the mission's troops and police are in and around Port-au-Prince, and will help to maintain order and assist in relief efforts. They have also started to clear some of the capital's main roads to allow aid and rescuers to reach those in need.

UN Security Council, General Assembly pledge support for Haiti quake victims

New York, 13 January 2010 – The 192-member United Nations General Assembly and the 15-member Security Council observed a minute of silence today as they stood in solidarity with the countless earthquake victims in Haiti, with both bodies pledging support for international relief efforts. Outside UN Headquarters in New York the Organization's blue and white flag flew

at half past mourning the disaster's victims, who included 16 UN peacekeepers known to have died and many others who remain unaccounted for.

"The members of the Security Council highly commend Member States' efforts to assist in search-and-rescue efforts and urge the international community to continue such assistance as the Haitian people face the challenges of rescue, recovery and reconstruction in the months ahead," the Council said in a press statement read by Ambassador Zhang Yesui of China, which holds the rotating presidency for January.

"They express their strong support for the Government and the people of Haiti in the aftermath of this devastating earthquake, and their strong support for international efforts to assist Haiti during the immediate and critical rescue and recovery efforts of the coming days," the statement added.

The General Assembly held an urgent informal plenary meeting attended by both Secretary-General Ban Ki-moon and former United States President Bill Clinton, who is the UN Special Envoy for Haiti.

"The challenges are complex, the needs are great," Mr. Ban told delegates. Both leaders appealed for immediate international aid, but stressed the need to send only priority items such as food and potable water facilities to avoid a logistical logjam. Mr. Clinton stressed there is a great desire around the world to help the Haitian people and he encouraged people to donate money for the relief effort. "The most important thing individuals can do, who care, is to send cash – even if it's a dollar, or two dollars." Opening the session Ambassador Michel Tommo Monthe of Cameroon, the Assembly's Acting President, called the disaster "a tragedy of immense proportions" with grave humanitarian consequences. "The situation is overwhelming," he said. "Haiti is neither equipped nor does it have the resources to meet the challenge. It requires the full support and concerted action by the entire international community. The United Nations and other actors are already in motion. We need to mobilize all our resources and to coordinate all our efforts to help the people of Haiti in the most urgent and effective manner." After Mr. Ban and Mr. Clinton made brief speeches, delegates from Member State after Member State rose to express their condolences and pledge their support for efforts to help the Haitian people overcome this latest natural disaster to hit their homeland following last year's devastating floods and hurricanes. In a statement issued by his spokesman, Assembly President Ali Treki called on all Member States "to deploy all possible efforts to urgently assist the people of Haiti" in their moment of need. He further urged "the institutions of the UN system and the entire international community to remain fully engaged in support of the Haitian people in this tragedy."

UN envoy Bill Clinton hopeful for Haitian recovery after devastating earthquake

14 January 2010 – In spite of the catastrophic earthquake which struck Haiti earlier this week, the United Nations Special Envoy for Haiti, former United States president Bill Clinton, expressed confidence today that the impoverished Caribbean nation can still secure a brighter future. One third of Haiti's 9-million strong population is believed to have been affected by Tuesday's 7.0 magnitude earthquake, which has devastated the capital, Port-au-Prince, with buildings having been leveled and basic services on the brink of collapse. Mr. Clinton wrote in an opinion piece in today's Washington Post that those pinned by rubble must be found and that the bodies of the dead must be taken away from the streets. "But what Haiti needs most is money for water, food, shelter and basic medical supplies to bring immediate relief to those who are homeless, hungry and hurt," he stressed, echoing the call issued by Secretary-General Ban Ki-moon yesterday for stepped-up international support to help victims of the deadly tremors. The number of casualties wrought by the earthquake is unknown, and it was announced last night that 16 peacekeepers serving with the UN Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH) have died, with some 150 staff members – including Hédi Annabi, the Secretary-General's Special Representative – still unaccounted for. "As we clear the rubble, we will create better tomorrows by building Haiti back better: with stronger buildings, better schools and health care; with more manufacturing and less deforestation; with more sustainable agriculture and clean energy," Mr. Clinton said. During his first visit to Haiti, the Western Hemisphere's poorest nation, in 1975, he said he was struck by its "persistence of hope among

its people in the face of abuse, neglect and poverty." Mr. Clinton said that he accepted the position of UN Special Envoy for Haiti last May to help put into place a long-term plan to boost development to create jobs, increase education levels and improve healthcare, among other things.

"We made a good beginning, and before the earthquake I believed that Haiti was closer than ever to securing a bright future," he said. "Despite this tragedy, I still believe that Haiti can succeed."

Some 3,000 of MINUSTAH's troops and police are in and around Port-au-Prince, and are helping to maintain order and assist in relief efforts. They have also started to clear some of the capital's main roads to allow aid and rescuers to reach those in need. The UN is rushing its experts and supplies to Haiti, as well as pre-positioning an airplane, to be operational by tomorrow, to shuttle UN and humanitarian agency staff between Miami and Port-au-Prince. The Secretary-General has dispatched Edmond Mulet, his former Special Representative to Haiti and current Assistant-Secretary-General for Peacekeeping Operations, to Haiti to assume full command of the UN mission. In addition, Mr. Ban ordered \$10 million to be released from the Central Emergency Response Fund (CERF) to kick-start humanitarian relief efforts. A flash appeal for Haiti is expected to be launched within the next few days.

In Haiti, Secretary-General vows support for quake victims

17 January 2010 – Touching down in the capital of Haiti, which was devastated by this week's catastrophic earthquake, today, Secretary-General Ban Ki-moon today pledged the United Nations' support for the victims of the disaster. The UN "will continue to stand behind the Haitian people," Mr. Ban said in Port-au-Prince, the city hardest hit by the 12 January tremors, which are believed to have impacted one third of Haiti's 9 million people. Addressing reporters in the capital, the Secretary-General outlined three top priorities. Firstly, he underscored the continued need for the search-and-rescue effort. Dozens of teams – comprising over 1,000 people – are on the ground trying to save survivors trapped under rubble. A staff member, Jens Kristensen of Denmark, was pulled alive from the rubble of the Christopher Hotel today. Also essential, Mr. Ban stressed, is emergency relief, including food, water and tents, and these supplies are being distributed to those in need by the UN and its partner agencies. "Third, and most important, coordination" of the emergency operation is vital, he noted. "The situation is overwhelming," he said. "And the offer of assistance is also very moving and overwhelming." The airport still not operating at full capacity, but "we need to make sure our help is getting to people who need it, as fast as possible," the Secretary-General, who plans to brief the Security Council tomorrow on his visit, said. "We cannot waste one minute, one dollar or one person." While visiting the destroyed Christopher Hotel, which housed the world body's headquarters in Haiti, he received a UN flag. "I will carry this in memory of our colleagues who have given their lives for the cause of peace," Mr. Ban said. "I am very saddened to see what all this destruction that has cost the United Nations and our dear colleagues. But I believe that their dearest wish would be that we carry forward." Among those who died at the hotel are his Special Representative to Haiti, Hédi Annabi, as well as his Deputy Luiz Carlos da Costa and Acting Police Commissioner Doug Coates of the Royal Canadian Mounted Police. "You have suffered yourselves in this gravest single tragedy in UN history," Mr. Ban said to UN staff members in Port-au-Prince. "Yet you carry on? "We do not have to create UN heroes. We have only to look around. There are many heroes. I am proud to serve with you." Upon arriving in Haiti this afternoon, Mr. Ban met with President René Préval. He also had an emotional reunion with Michele Montas, his former spokesperson who is Haitian. He was accompanied on his visit by Helen Clark, Administrator of the UN Development Programme (UNDP) Alain Le Roy, Under-Secretary-General for Peacekeeping John Holmes, UN Relief Coordinator and Susana Malcorra, Under-Secretary-General for Field Support. In a meeting with Haitian UN staff members on Friday, he underscored that "all of us, all colleagues and the whole world, are standing behind you and trying to share this difficult moment with all of you." Also on Friday, the UN and its partners launched an appeal on Friday for nearly \$600 million to help the victims of the earthquake, which has left basic services on the brink of collapse in Port-au-Prince. The funds are intended to assist an estimated 3 million affected people over a period of six months, with half of the funds being earmarked for emergency food aid, with the rest targeted at health,

water, sanitation, nutrition, early recovery, emergency education and other key needs. For his part, General Assembly President Ali Treki said in a statement today that he “salutes the resilience of the people of Haiti whose courage should be matched by the continued commitment of the entire international community.”

He expressed his gratitude to civil society organizations and others for their efforts to delivery much-needed aid and other assistance.

Ban calls for more peacekeepers to be sent to quake-devastated Haiti

18 January 2010 – Secretary-General Ban Ki-moon today called for an additional 3,500 United Nations troops and police officers to be deployed to Haiti, which was devastated last week by a catastrophic earthquake, to ensure that aid reaches the victims of the disaster as quickly as possible. Mr. Ban, who yesterday visited the capital, Port-au-Prince, asked the Security Council today for an extra 1,500 police officers and 2,000 troops to reinforce the UN peacekeeping mission in Haiti, known as MINUSTAH, to augment its 9,000 uniformed personnel already on the ground. The “heartbreaking” scenes he witnessed yesterday “compel us to act swiftly and generously,” Mr. Ban told reporters at UN Headquarters in New York. “The Haitian people need to see that today is better than yesterday. They need to believe that the future will be better than the past.” Following his day-long visit to Haiti, already the Western Hemisphere’s poorest nation before the disaster, the Secretary-General identified two main challenges. First, he said, any bottlenecks in the aid operation must be resolved to ensure that the relief reaches people in need as quickly as possible. The second and “most important” challenge is coordination of that effort, Mr. Ban noted. MINUSTAH and others taking part in the operation have agreed on a clear division of responsibilities regarding the provision of security and humanitarian support, he said.

Surmounting these obstacles will require increasing the number of the mission’s personnel, the Secretary General told the Council today. UN peacekeeping chief Alain Le Roy said the additional military personnel are needed to escort humanitarian convoys, which are increasing daily; to secure humanitarian corridors that are being set up between Port-au-Prince and the Dominican Republic, as well as between Port-au-Prince and the northern ports of Haiti; and to constitute a reserve force “in case the situation unravels and security deteriorates.”

Meanwhile, the main tasks for the additional police officers will include securing the delivery of humanitarian aid at various distribution points, and augmenting the Haitian National Police. The UN has already received a pledge for 800 troops from the Dominican Republic to secure the humanitarian corridor from Port-au-Prince to its eastern neighbour, Mr. Le Roy told a news conference, adding that more pledges are expected soon.

Following the meeting, the 15-member body expressed support for Mr. Ban’s proposal in a press statement read out by Ambassador Zhang Yesui of China, which holds the rotating presidency for January.

Haitians who Mr. Ban spoke to in Port-au-Prince told him clearly that “we need the UN, we need jobs, we need food and water,” he said. Although he went to Haiti with a “very heavy heart,” the Secretary-General said he drew strength from the Haitian people’s remarkable calm and patience as they seek to overcome their difficulties.

The earthquake, one of the most serious natural disasters in decades, also represents the single biggest loss to the UN. UN spokesperson Martin Nesirky announced today that 46 international personnel serving with the world body in Haiti have been confirmed dead. They include Mr. Ban’s Special Representative to Haiti, Hédi Annabi, as well as his Deputy, Luiz Carlos da Costa, and Acting Police Commissioner Doug Coates of the Royal Canadian Mounted Police. “You have lost treasured colleagues and dear friends,” the Secretary-General told UN personnel yesterday in Port-au-Prince. “Yet you carry on... “We do not have to create UN heroes. We have only to look around. There are many heroes. I am proud to serve with you.” The Christopher Hotel, which housed the UN headquarters in Haiti, collapsed in the earthquake, while other buildings hosting the world body also suffered extensive damage. Mr. Nesirky said today that hundreds of personnel are still unaccounted for.

Search-and-rescue efforts continue, and Jens Kristensen, a staff member from Denmark, was pulled alive from the rubble of the Christopher Hotel yesterday. In its statement today, the Security Council paid tribute to fallen UN staff members, expressing its gratitude for the

“ongoing dedication” of personnel who “work tirelessly for peace and stab in Haiti,” Mr. Zhang, the body’s President, said today. Members of the 15-member body also expressed their condolences to the families of those who have lost their lives.

Last week, the UN and its partners launched an appeal for nearly \$600 million to help the victims of the earthquake, which has left basic services on the brink of collapse in Port-au-Prince.

The funds are intended to assist an estimated 3 million affected people over a period of six months, with half of the funds being earmarked for emergency food aid, with the rest targeted at health, water, sanitation, nutrition, early recovery, emergency education and other key needs.

Security Council authorizes 3,500 more UN peacekeepers for Haiti

19 January 2010 – The Security Council today backed Secretary-General Ban Ki-Moon’s call to increase the overall force levels of the United Nations peacekeeping mission in Haiti to support the immediate recovery, reconstruction and stability efforts following last week’s devastating earthquake. Following his visit on Sunday to the capital, Port-au-Prince, Mr. Ban asked the Council for an additional 1,500 police officers and 2,000 troops to reinforce the mission, known as MINUSTAH, to augment its 9,000 uniformed personnel already on the ground. The Council, in unanimously adopting resolution 1908, decided that MINUSTAH will consist of a military component of up to 8,940 troops of all ranks and of a police component of up to 3,711 police, and that it will keep the new force levels under review as necessary. The 15-member body took that action, “recognizing the dire circumstances and urgent need for a response” to the 7.0-magnitude quake which struck Haiti on 12 January, leaving one third of the country’s population of 9 million in need of immediate humanitarian assistance. Speaking to reporters after the meeting, Mr. Ban voiced his gratitude to the Council for its swift action. “By approving my proposal... the Council sends a clear signal – the world is with Haiti.” He stressed the need to try to get the extra forces on the ground as quickly as possible. Yesterday UN peacekeeping chief Alain Le Roy said a pledge for 800 troops has already been received from the Dominican Republic and more pledges are expected soon. The additional forces are needed, Mr. Le Roy said, to escort humanitarian convoys, to secure humanitarian corridors that are being established, and to constitute a reserve force “in case the situation unravels and security deteriorates.” The earthquake has caused the single greatest loss of life in the UN’s history. The Christopher Hotel, which housed the world body’s headquarters in Haiti, collapsed, while other buildings hosting the UN suffered extensive damage. Hundreds of UN personnel are still unaccounted for, and among those confirmed dead are Mr. Ban’s Special Representative to Haiti and head of MINUSTAH, Hédi Annabi, as well as his Deputy, Luiz Carlos da Costa, and Acting Police Commissioner Doug Coates of the Royal Canadian Mounted Police. Last week Mr. Ban dispatched Edmond Mulet, the former Special Representative to Haiti and current Assistant-Secretary-General for Peacekeeping Operations, to the country to assume full command of MINUSTAH in the wake of the disaster.

Haiti: UN-backed quake relief operations expand beyond devastated capital

21 January 2010 –United Nations-supported relief efforts to reach the countless victims of Haiti’s devastating earthquake are expanding to areas away from Port-au-Prince, the capital, to smaller towns and communities as aid agencies struggle to ramp up their operations to meet the enormity of the task. In Léogâne, UN peacekeepers from Sri Lanka are providing security while food is being distributed for some of the nearly 200,000 residents of the town, 18 miles (29 kilometres) west of the capital of the poorest country in the Western hemisphere, the UN mission in Haiti (MINUSTAH) reported today. A mountain of flattened concrete now rises where a university was under construction, the rubble of destroyed houses piles high along the lanes while others teeter precariously to one side, ready to crumble at the next aftershock, like the tremor, measuring 5.9 on the Richter scale, which rocked the area yesterday. That aftershock occurred eight days after the original quake measuring 7.0, which

according to some estimates killed up to 200,000 people, injured many others and affected 3 million people, a third of the total population. UN agencies in the town such as the World Food Programme (WFP), government bodies like the United States Agency for International Development (USAID) and the French Agence française de Coopération Technique et de Développement (ACTED), and non-governmental organizations (NGOs), such as CARE and Catholic Relief Services (CRS), are distributing health kits and jerry cans as well as food. WFP Executive Director Josette Sheeran began a two-day visit to Haiti today to assess the situation, visit those affected and meet with Government and relief agency officials. But relief operations in Léogâne seem to reflect the continuing inability noted elsewhere to meet all the pressing needs of the catastrophic disaster. Town mayor Alexis Santos underlined "the insufficiency in relation to the number of people in need and the difficulty of reaching the neediest and the injured," and NGO centres have been stormed by thousands of impatient survivors. Medical teams from Canada and Argentina have so far treated 600 people. The Canadian military will install a field hospital with 50 beds within the next two days and the Japanese Government has already set up a similar medical facility. UN Emergency Relief Coordinator John Holmes highlighted the general difficulties in responding to such a vast catastrophe yesterday when he told a news briefing in New York that the world body was doing all it could to ramp up relief efforts but still had a very long way to go. "We're straining every nerve again to make sure that there are the right number of doctors, the right amount of drugs and equipment and field hospitals," he said, voicing deep concern at the very large number of injured who may be infected or waiting for urgent surgical treatment. "We're hoping that we'll be able to turn a corner there very soon." At another news briefing today he cited the "incredible international response and incredible outpouring of generosity and solidarity" with Haiti. "If we have [logistical] problems at the airport, in some respects, it's because so many people, so many planes want to get in there bringing aid literally from all round the world." Noting the UN mandate to coordinate the relief, he praised the extremely close cooperation from all the countries, agencies and NGOs involved. "Of course it's a frustrating business; it's never as fast as we would like, the logistical problems, the problems of chaos on the first few days took some overcoming, but I'm confident that we're getting there..." "This is a massive international effort. It will continue to be a massive international effort," he concluded." MINUSTAH meanwhile has welcomed the Dominican Republic's Government's assistance in establishing a humanitarian corridor linking Santo Domingo and Port-au-Prince, allowing speedy delivery of urgently needed aid. The Dominican Republic is sending 150 military soldiers to help protect the corridor and has already dispatched military field hospitals, humanitarian aid, food rations and rescue teams.

Ban asks former US President Clinton to take leadership role in Haiti quake relief

3 February 2010 – Secretary-General Ban Ki-moon today asked former United States President Bill Clinton, already deeply involved in Haiti before last month's devastating earthquake as United Nations Special Envoy to the country, to assume a leadership role in coordinating international quake relief, from emergency response to reconstruction to launching a new funding appeal. "Needless to say, he has hit the ground running; he will be in Haiti on Friday," Mr. Ban told journalists after he briefed the Security Council. "In particular, he will provide strategic guidance in our work for Haiti's early recovery and long-term reconstruction, with a special emphasis on mobilizing international support and donor funding." International efforts to help the poorest country in the Western Hemisphere after the 12 January quake, which killed up to 200,000 people, injured many others and left 2 million in need of aid, have faced a series of daunting challenges compounded by the enormity of the catastrophe and the lack of infrastructure in providing sufficient food, shelter and other requirements. The two men met at UN Headquarters in New York this morning and agreed that one of the most urgent needs right now is shelter with the storm season just months away. "Important as they are, tents alone will not suffice," Mr. Ban said. "In meeting this and other needs, we agreed that we must move as urgently as possible to develop a clear strategy that mobilizes all UN agencies and their partners, including national governments, NGOs (non-government organizations) and the private sector," he added. Mr. Clinton will work together with UN Development Programme

(UNDP) Administrator Helen Clark and Mr. Ban's Special Representative Edmond Mulet. Mr. Ban asked Mr. Clinton to launch a revised flash appeal on 17 February to carry the humanitarian effort for the entire year. The original appeal launched on 15 January sought \$562 million, with the bulk going to immediate needs, including food, water and shelter. Overall the situation in Haiti is largely calm, Mr. Ban said. "Food distribution is growing smoother by the day, and we have now reached about 1 million people. Banks, markets and schools are beginning to re-open," he added. Mr. Ban appointed Mr. Clinton UN Special Envoy for Haiti last May, following a visit they made together two months earlier to raise awareness of efforts to help its people and Government bolster economic security. The inter-governmental International Organization for Migration (IOM), which is coordinating the provision of shelter, estimates that 1.1 million people are displaced. Aid agencies have already distributed 10,000 family tents and more than 11,000 tarpaulins, while a further 15,000 tents are in stock and more than 40,000 should arrive in the coming days and weeks, IOM said. On food distribution, the UN World Food Programme (WFP) has scaled up its operation with the first systematic food distribution programme using coupons, which started this weekend. The agency has now reached almost 1 million people since the quake struck, with more than 300,000 gaining access through the new distribution system in the last 72 hours. WFP's emergency operation has now been extended until the end of 2010 and is likely to cost over \$800 million, more than double the initial budget. "The world has saved many lives in Haiti through an enormously generous and fast response to WFP's food and logistics appeal," Executive Director Josette Sheeran today said today. "The humanitarian lifeline is now reaching millions of destitute women and children in Haiti. We are very grateful." UN Children's Fund (UNICEF) Executive Director Ann M. Veneman was leaving today for the Dominican Republic on the first stop of a visit to Haiti, as the agency launches a massive immunization campaign aimed at reaching 500,000 children under the age of seven. She will arrive in Port-au-Prince, Haiti's capital, tomorrow and spend the day with children in the city and visit an immunization centre for measles, diphtheria and tetanus, all of which can be deadly in times of crises. She will then return to the Dominican Republic, where UNICEF is working to supply Haitian relief efforts.

UN agency launches Web tool to help aid workers get food to Haitians in need

15 February 2010 – The United Nations Food and Agriculture Organization (FAO) today launched an interactive Web-based tool containing information on usable roads, crop calendars and damaged areas in Haiti to help aid workers in the Caribbean country better distribute food and combat shortages in the wake of last month's earthquake. The Haiti Food Security Emergency Tool, funded by the European Commission (EC), compiles data from a series of sources and then presents it in an interactive map form, according to a press release issued by FAO from its headquarters in Rome. The new tool is aimed at helping non-governmental organizations (NGOs), international agencies and others contributing to relief efforts in Haiti, where an estimated 200,000 people died as a result of the quake on 12 January and another 2 million people now depend on aid. Since the quake, food prices have been extremely volatile in Haiti, with the price of wheat flour surging by 70 per cent from the levels of December last year. Maize and black beans, two commodities produced locally, have jumped by between 30 and 35 per cent. FAO noted that Haiti, already the poorest country in the Western Hemisphere, is especially vulnerable to price fluctuations because about 60 per cent of the food eaten in the country has been imported. Meanwhile, the UN World Food Programme (WFP) announced today that it has started a campaign in Haiti to ensure that 53,000 children under the age of five and 16,000 pregnant or breastfeeding mothers do not succumb to malnutrition. Alongside its existing rations of food, WFP is distributing supplementary plumpy, a ready-to-use food similar to peanut butter that is known for its nutritional qualities, to Haitians in need.

Cresce negli americani la stima per l'Onu

New York, 25 febbraio 2010 - Migliora, anche se resta bassa, la considerazione che gli americani hanno delle Nazioni Unite. Il 31% degli americani dichiara che l'Onu sta facendo un buon lavoro per risolvere i problemi mondiali, secondo quanto emerge da un recente sondaggio condotto dalla Gallup World Affairs. Se la percentuale resta bassa, si tratta comunque di un significativo incremento rispetto al 26% dello scorso anno e il miglior risultato dal 2005. La percentuale più alta mai raggiunta, del 58%, risale al 2002, poco dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre, quando gli americani vollero manifestare il loro pieno supporto alle istituzioni governative.

L'opinione degli americani nei confronti delle Nazioni Unite è stata molto severa negli ultimi anni, in corrispondenza con l'azione militare USA in Iraq avviata nel marzo 2003. Il governo americano cercò in quel frangente di ottenere il supporto dell'ONU, ma decise con i suoi alleati di invadere comunque l'Iraq, quando divenne evidente che una risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzasse tale azione militare non sarebbe stata approvata. Dal 2003, in media il 32% degli americani ha dichiarato di ritenere buono il lavoro svolto dalle Nazioni Unite. Sin dall'anno scorso, è l'opinione positiva dei Democratici a riguardo ad essere cresciuta maggiormente, dal 34 al 45%, e tale incremento è stato determinante nell'aumento generale della percentuale di gradimento nei confronti delle Nazioni Unite. Un incremento, anche se non significativo, registrato anche tra gli indipendenti (dal 22 al 25%) e i Repubblicani (dal 20 al 22%).

Dal sondaggio è inoltre emerso che i giovani hanno un'opinione delle Nazioni Unite migliore di quella dei più anziani. Risulta, infatti, che il 51% degli americani tra i 18 e i 29 anni ritiene che le Nazioni Unite stiano facendo un buon lavoro, a fronte di un 30% nelle fasce d'età più alte. La migliore considerazione da parte dei giovani costituisce la norma negli ultimi anni, ma l'attuale risultato è il più elevato dal 2004.

America's rating of UN improved

New York, 25 february 2010 - Thirty-one percent of Americans say the United Nations is doing a good job of solving the problems it has had to face, according to the Feb. 1-3 Gallup World Affairs poll. While still a negative review, the current U.N. rating is a significant improvement over last year's 26% and the best since 2005.

Gallup first asked Americans to assess the job the United Nations is doing in 1953. Americans have never held the United Nations in particularly high esteem, with a historical average of 40% saying it is doing a good job. The all-time high rating was 58% in 2002 shortly after the Sept. 11 terror attacks produced a rally in Americans' support for government institutions.

Americans' views of the United Nations have been particularly dour in recent years, coinciding with the U.S. military action in Iraq that began in March 2003. The U.S. government sought United Nations backing for the action, but ultimately the United States and its allies invaded Iraq without U.N. support when it was clear a U.N. resolution authorizing military action in Iraq would not pass. Since 2003, an average of 32% of Americans has said the United Nations is doing a good job, including last year's historical low of 26%.

The new Gallup poll finds Democrats (45%) are twice as likely as Republicans (22%) to evaluate the United Nations positively. At 25%, independents' views are nearly the same as those of Republicans.

Since last year, Democrats' ratings have improved the most, from 34% to 45%, and most of the improvement in the United Nations' image is due to higher ratings from Democrats. Positive ratings from independents (from 22% to 25%) and Republicans (from 20% to 22%) ratings are also up, but not to a meaningful degree.

Additionally, young adults give the United Nations a much more positive evaluation than older Americans. The poll finds 51% of 18- to 29-year-olds saying the United Nations is doing a good job, while fewer than 30% in the older age groups do.

Higher ratings of the United Nations from young adults has been the norm in recent years, though the current rating from 18- to 29-year-olds is the highest Gallup has measured since 2004 (53%).

Incb, preoccupante aumento dell'uso di droga

Vienna, 24 febbraio 2010 - Nel suo rapporto annuale presentato a Vienna, l'International Narcotics Control Board (Incb) evidenzia il problema dell'aumento dell'abuso di farmaci che necessitano una ricetta medica, un nuovo trend allarmante nella produzione di droga oltre ad indicare i metodi di prevenzione contro la droga. Inoltre l'Incb mette in guardia dalle nuove sostanze psicoattive che sono più facili da reperire e sono soggette a controlli internazionali meno rigidi. Il rapporto Incb di Vienna è una delle pubblicazioni annuali più autorevoli sul problema della droga nel mondo.

Incb, urgent action against drug abuse

Vienna, 24 febbraio 2010 - Abuse of prescription drugs has become a major concern, according to the report of the International Narcotics Control Board. The INCB Report says that more people are abusing such drugs than taking heroin, cocaine and MDMA ("ecstasy") put together in some countries. High profile celebrity deaths have shed light on the dangers of prescription drug abuse in 2009. Abuse of such drugs has been spreading over the world in recent years and INCB is calling for more awareness of this "hidden" problem.

Afghanistan: proposte del rappresentante Onu, Eide

Kabul, 24 febbraio 2010 - Alla vigilia del termine del suo mandato, il rappresentante speciale delle Nazioni Unite in Afghanistan, Kai Eide, ha richiamato l'attenzione sul fatto che la massiccia operazione militare condotta dagli Stati Uniti contro la roccaforte dei talebani nella provincia meridionale di Helmand non è in grado da sola di portare pace e stabilità al Paese. Ed ha aggiunto che l'offerta di incentivi economici ai miliziani per persuaderli ad abbandonare le armi in favore di un processo di reintegro nella società civile, potrebbe al contrario creare ulteriore risentimento e rinforzare la resistenza.

Nell'ultima Conferenza di Londra, più di 70 Paesi ed organizzazioni hanno concordato la creazione di un fondo fiduciario, per contribuire al reinserimento dei talebani e degli altri rivoltosi disposti a fermare le ostilità. Non sono ancora stati stabiliti i dettagli sul funzionamento del fondo, sulle caratteristiche dei beneficiari e su come verranno procurati gli incentivi.

"Non dobbiamo sottostimare il numero di coloro che combattono per questioni ideologiche, per risentimento o per senso di umiliazione, e che vanno ad aggiungersi agli elementi criminali" sottolinea ancora Eide, il cui incarico si concluderà all'inizio di marzo. "Spesso tali motivazioni derivano da una combinazione tra la convinzione che il governo è corrotto e incapace di garantire la legge e l'ordine, e la sensazione di essere stati invasi – non solo in termini militari – ma anche nel senso della mancanza di rispetto nei confronti della cultura, dei valori e della religione dell'Afghanistan" ha affermato.

Eide ha proposto una serie di misure che testino il terreno in vista di un processo politico più vasto, tra cui la rimozione di alcuni individui dalla lista di sanzioni delle Nazioni Unite e il rilascio di detenuti da strutture quali il centro di detenzione Usa di Bagram. Questi passi avanti dovranno essere seguiti da successivi impegni da parte dei talebani nell'astenersi dall'attaccare strutture sanitarie o scuole, così da poter facilitare l'assistenza umanitaria.

Afghanistan, the proposal of Kai Eide, UN special representative

Kabul, 24 febbraio 2010 - Before ending his mandate, for Kai Eide the largest military offensive since 2002 is now under way in the Helmand province in Afghanistan. At the same time, a consensus is emerging that the conflict in this country can ultimately not be solved by military means.

"I have consistently advocated the need to prepare the ground for a political process, which could lead to a political settlement. Military operations must therefore be conducted in a way that does not close the space for efforts to initiate such a process.

At the recent London Conference, more than 70 countries and organisations agreed to create a trust fund that would help integrate Taliban and other insurgents who accept to stop fighting. The details of how this fund will work, who will be targeted, and how incentives will be provided, remain to be worked out.

It is my view that this reintegration trust fund is not in itself a "game changer" as some tend to believe. It could, however, be an important tool if combined with a reconciliation process aimed at those who take part in the insurgency for ideological rather than economic reasons, and if at some point that process involves the political structures of the insurgency. I have long maintained that if you want relevant and sustainable results, you will have to involve relevant people with authority in an appropriate way.

There are no doubt fighters who are on the side of the insurgency because of a lack of licit economic opportunities. However, I believe we tend to exaggerate their numbers. We should not underestimate the number of those who fight for reasons of ideology, resentment and a sense of humiliation – in addition to criminal elements. Often, such motivation stems from a conviction that the government is corrupt and unable to provide law and order combined with a sense of foreign invasion – not only in military terms, but in terms of disrespect for Afghanistan's culture, values and religion. Offering financial incentives only could be perceived as an attempt to buy loyalties or convictions, and generate further resentment. A reintegration fund without a political process could easily harden the insurgency rather than weakening it. While it may not be difficult to buy a young man out of unemployment – even if this could also be unsustainable, it is difficult to buy him out of his convictions, sense of humiliation or alienation from power."

I giovani e il cambiamento climatico

New York, 19 Febbraio 2010 - E' stata pubblicata la IV edizione del rapporto sullo stato della popolazione nel mondo dell'Unfpa, il cui supplemento è dedicato ai giovani. Lo "Youth Supplement" affronta l'argomento dei giovani e il cambiamento climatico, analizzandone l'impatto sulle vite, i mezzi di sostentamento, la salute, i diritti e lo sviluppo dei giovani. Lo studio affronta questi argomenti partendo dal presupposto che i giovani di oggi saranno impegnati in prima linea negli anni a venire, nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico.

Come spiega lo "Youth Supplement", i giovani dovranno occuparsi delle minacce e delle opportunità legate ai cambiamenti climatici, che lo vogliano o meno. Nel rapporto si parla di giovani che, nonostante avessero iniziato il passaggio verso la fase adulta con interessi molto lontani dalle questioni dei cambiamenti climatici, successivamente ne hanno capito l'importanza per le loro vite e le loro comunità.

Molti giovani in tutto il mondo si mobilitano, invocando che venga data giusta attenzione alle questioni dei cambiamenti climatici. Anche se sono arrabbiati a causa di alcune situazioni che in certi casi sembrano inevitabili, sono al contempo fiduciosi che le loro azioni faranno la differenza.

Youth supplement of UNFPA's report

New York, 19 February 2010 - This is the third edition of the Youth Supplement to UNFPA's State of the World Population Report. The 2008 Report focuses on the interactions among culture, gender, and human rights and the critical importance of culturally sensitive approaches for effective development policies and programmes. The Youth Supplement addresses culture as it shapes and nurtures the lives of young people and shows how young people develop their own subcultures, which are often different from and may conflict with the dominant culture. The Supplement points out the value to young people of protecting the

culture in which they grew up, but it speaks on behalf of their right to embrace their own cultures in their own ways.

Young people's cultural experience is layered like an onion, each layer revealing different aspects. As young people become adults and move out of their parents' orbit, they can become agents of positive change: they have the dynamism and flexibility, but also the perseverance required to make change from within. Development programmes should help them make the most of their opportunities. The Youth Supplement demonstrates through young people's own stories how they influence change within their own cultures, championing human rights, gender equality and development.

The Supplement profiles the lives of young women and men from seven countries. They promote gender sensitivity in religious institutions (Colombia), oppose traditional harmful practices such as child marriage (Ethiopia); adapt international modern music to their own societies and use it to call for healthy behaviours (Vietnam); challenge gender stereotypes in sports (Mozambique); promote peace in place of political and armed violence (Occupied Palestinian Territory); use information and communication technologies to promote development (Mongolia), and encourage youth participation in government, even taking high office (Spain).

The State of World Population Report 2008 says it is crucial to incorporate culture into development policy and programming, especially in sensitive areas like sexual and reproductive health. The Report points out that bringing a cultural lens to bear on human rights helps all levels of society and all communities and groups to make human rights principles their own, making them part of their value system.

Human rights belong to everyone in every country: but they will become universal in practice only when individuals and communities find ways to articulate human rights in terms of their own cultures. The Millennium Development Goals and the goals of the International Conference on Population and Development emerged from local and personal experience. They will be fully achieved when their human rights basis is well integrated locally and when change comes from within the communities themselves. The Youth Supplement of the State of the World Population Report illustrates how that process can work for young people today.

Convenzione sulle munizioni cluster

New York, 18 febbraio 2010 - Le Nazioni Unite hanno ricevuto oggi il trentesimo strumento di ratifica della Convenzione sulle munizioni cluster, che entrerà in vigore il 1 agosto 2010. Il Segretario generale Ban Ki-moon accoglie con favore questo passo avanti nell'agenda globale del disarmo, ed evidenzia come l'entrata in vigore della Convenzione, a solo due anni dalla sua adozione, dimostri il rifiuto collettivo per queste armi terribili, a livello mondiale.

Le munizioni cluster sono inaffidabili e imprecise. Durante i conflitti, e anche successivamente sono causa di mutilazioni e uccisioni di civili, tra cui molti bambini. Esse compromettono il recupero nel post-conflitto, rendendo strade e terreni inaccessibile agli agricoltori e gli operatori umanitari. Le Nazioni Unite sono fermamente decise a porre fine a impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle munizioni cluster, per ridurre i danni e le sofferenze che provocano. Ban Ki-moon sollecita gli Stati che non l'hanno ancora fatto ad aderire alla convenzione.

Conventions on cluster munitions

New York, 18 February 2010 - The following statement was issued today by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The United Nations received today the thirtieth instrument of ratification for the Convention on Cluster Munitions. With this step, the Convention will enter into force on 1 August 2010, in keeping with the Convention's provisions.

The Secretary-General welcomes this major advance on the global disarmament agenda, and notes that the Convention's entry into force just two years after its adoption demonstrates the world's collective revulsion at the impact of these terrible weapons. Cluster munitions are unreliable and inaccurate. During conflict and long after it has ended, they maim and kill scores of civilians, including many children. They impair post-conflict recovery by making roads and land inaccessible to farmers and aid workers. The United Nations is firmly committed to ending the use, stockpiling, production and transfer of cluster munitions and mitigating the suffering they cause. The Secretary-General calls on all States to become a party to the Convention without delay.

Ifad, sviluppo agricolo per vincere la fame

Roma, 17 febbraio 2010. - Crisi internazionale e globalizzazione impongono una gestione solidaristica da parte della comunità internazionale. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano intervenendo al 33° Consiglio dei Governatori dell'Ifad. "Le sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati e dal difficile superamento della crisi mondiale impongono la ricerca di un modello di governance condiviso, fondato sui valori della solidarietà, dell'inclusività, della sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e sulla crescente considerazione dei paesi meno avanzati", ha detto il Capo dello Stato.

Il presidente del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, il nigeriano Kanayo Nwanze, ha detto che "l'Ifad, insieme alle altre istituzioni internazionali, ha urgente bisogno di aumentare e rafforzare il sostegno ai piccoli agricoltori. "Noi siamo consapevoli – ha aggiunto - che i nostri sforzi non sono paragonabili alle sfide che abbiamo davanti. L'Ifad ha molto apprezzato l'impegno dell'Italia a mantenere l'agricoltura al centro dell'attenzione della comunità internazionale" e si è detto convinto che "continuerà a svolgere un ruolo chiave per l'attuazione dell'iniziativa presa al G8 dell'Aquila a sostegno dello sviluppo agricolo dei paesi poveri e della sicurezza alimentare".

Più del 60% delle persone che vivono nelle zone rurali nei Paesi in via di sviluppo hanno tra i 15 e 25 anni, la metà sono giovani donne e ragazze. E' importante incoraggiare i giovani agricoltori a sviluppare lo spirito e le capacità imprenditoriali di cui hanno bisogno per diventare i business leader del futuro. "La nostra visione deve mirare a rendere l'agricoltura redditizia così che giovani uomini e donne delle aree rurali non debbano abbandonare le loro terre, e perchè gli agricoltori donne, in particolare, possano ricavare un profitto dalla loro attività e garantire a se stesse e alle proprie famiglie una vita decorosa", ha insistito Nwanze.

L'Ifad da sempre sostiene che non ci sarà alcun progresso sostanziale nella riduzione della povertà a meno che non ci sia maggiore investimento nelle donne. Nwanze ha chiamato i leader dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dei paesi africani, a dimostrare maggiore impegno finanziario e politico al più alto livello e ha invitato i leader dei Paesi Opec ad aumentare l'impegno per raggiungere la sicurezza alimentare globale.

Ifad, supporting rural development in developing countries

Rome, 17 february 2010 - The President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, spoke this morning at the opening ceremony of the Governing Council of the International Fund for Agricultural Development (IFAD), which met for the first time at the Fund's headquarters in Rome. Thanking President Napolitano for his participation in the 33rd session of the Governing Council, the President of IFAD Kanayo F. Nwanze acknowledged Italy's commitment to maintaining agriculture at the core of the international agenda during its 2009 Presidency of the G8, which culminated in the historic Summit in L'Aquila. Nwanze also thanked President Napolitano for Italy's support during the eighth replenishment of IFAD's resources, to which Italy is the second largest contributing country.

Addressing the representatives of the 165 Member States of IFAD, President Napolitano recalled that "at the G8 Summit the participants have, at the highest level, expressed deep concern about the growing levels of malnutrition and the food crisis, especially in Africa, and have decided to act jointly, on the basis of shared principles and joint efforts, to achieve a sustainable level of food security."

In his remarks, President Napolitano said IFAD has been an active and coherent actor in implementing the efforts of the international community to support small farmers, especially women. He highlighted the challenges facing smallholders who are too often damaged by the rules that regulate the access of their products to international markets, by the unequal distribution of resources, by difficult access to advanced production techniques, by poverty and by adverse climate conditions.

President Napolitano reiterated that an effective strategy at the global level requires a joint effort to improve efficiency and maximize results. In this regard, he called for greater coordination of the interventions of the agencies of the United Nations agricultural hub in Rome, with respect to their complementary mandates.

President Napolitano concluded his remarks by emphasizing that "the challenges posed by the markets' globalization and the difficulties in overcoming the global economic crisis require development of a governance model based on shared values of solidarity, incisiveness, environmental sustainability of development policies and an increasing attention to the less-advanced countries."

Incontro a Malta sulla questione palestinese

Malta, 14 febbraio 2010 – Un proficuo scambio di idee ha registrato l'incontro internazionale promosso dal Comitato sull'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese e dall'Assemblea parlamentare del Mediterraneo a sostegno della pace, sul tema: "L'urgenza di affrontare le questioni permanenti: frontiere, status di Gerusalemme, insediamenti, rifugiati, acqua".

Obiettivo della riunione, offrire un forum per lo scambio di vedute sullo stato attuale del processo di pace e incoraggiare un dialogo costruttivo tra le parti in causa su come creare un clima politico favorevole alla ripresa dei negoziati sulle questioni concernenti lo status permanente. Senza dimenticare il ruolo determinante dei parlamentari e delle organizzazioni interparlamentari a sostegno di pace e stabilità israelo-palestinesi nella regione. Tra i partecipanti i membri delle delegazioni dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo ed altri parlamentari, funzionari del governo, ed esperti, compresi quelli israeliani e palestinesi, osservatori delle Nazioni Unite, di organizzazioni intergovernative e della società civile.

Consiglio sicurezza su strategia in Afghanistan

New York, 9 febbraio 2010 - Il Consiglio di Sicurezza ha oggi accolto il comunicato, frutto della recente conferenza internazionale sull'Afghanistan e parte della strategia globale per il governo di Kabul, affermandone l'importanza in quanto promotore di un programma chiaro atto a stabilire le priorità per la pace e la sicurezza nel paese. "I membri del Consiglio hanno approvato le priorità concordate alla Conferenza di Londra sulla sicurezza, la governance e lo sviluppo economico", hanno annunciato i 15 membri in una dichiarazione alla stampa letta dall'ambasciatore francese Gérard Araud, presidente di turno del Consiglio per il mese di febbraio.

La dichiarazione del Consiglio di Sicurezza del 28 gennaio fa riferimento al summit dei 70 paesi riunitisi a Londra per discutere la strategia da adottare in Afghanistan, in seguito alle recenti elezioni che hanno visto Hamid Karzai aggiudicarsi un altro mandato da Presidente. Il Consiglio di Sicurezza ha inoltre messo in evidenza il vertice regionale tenutosi il 26 gennaio a Istanbul

con la partecipazione dei paesi limitrofi all'Afghanistan, oltre a quella delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali e regionali.

"E' stata individuata una visione comune per quanto concerne la cooperazione regionale e i paesi vicini hanno ribadito il loro impegno a favore della sovranità, dell'indipendenza, dell'integrità territoriale e dell'unità nazionale in Afghanistan e in ogni altro stato", si legge nella dichiarazione del Consiglio, il quale ha inoltre ringraziato il Segretario Generale Ban Ki-moon per il briefing in cui ha illustrato le sue missioni più recenti, tra cui la Conferenza di Londra.

I membri del Consiglio hanno sottolineato il ruolo guida della missione di assistenza dell'Onu in Afghanistan (Unama) nel coordinamento degli sforzi civili internazionali. I membri del Consiglio hanno anche espresso la loro gratitudine all'inviato uscente delle Nazioni Unite in Afghanistan, Kai Eide, per il suo "eccezionale contributo al lavoro dell'Unama" aggiungendo che sono impazienti di lavorare con Staffan De Mistura, nuovo rappresentante speciale del Segretario generale,

Security Council on Afghanistan

New York, 9 february 2010 - The members of the Security Council were grateful for the Secretary General's briefing on his recent travels.

The members of the Council welcomed the holding in London on 28 January of the London Conference on Afghanistan, co-hosted by the Governments of Afghanistan and the United Kingdom, and the Secretary-General of the United Nations.

The members of the Council welcomed the London Conference communiqué, which has set a clear agenda and agreed priorities for the way ahead on Afghanistan, underpinned by a comprehensive strategy to be taken forward by the Government of Afghanistan with the support of the region and the international community.

The members of the Council voiced support for the priorities agreed to at the London Conference on security, governance and economic development, and regional co-operation/international architecture, and encouraged their full implementation.

The members of the Council also noted the Regional Summit held on 26 January in Istanbul with the participation of neighbours of Afghanistan and some observers, including the United Nations and other international and regional organizations, where a common vision of regional cooperation was set out and the neighbours reaffirmed their strong commitment to the sovereignty, independence, territorial integrity and national unity of Afghanistan and of each other in the Summit's concluding statement.

The members of the Council underlined the leading role of United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA) in the co-ordination of the international civilian efforts in Afghanistan.

They expressed their gratitude for Kai Eide's outstanding contribution to UNAMA's work, and looked forward to working with the Secretary General's new Special Representative, Staffan de Mistura.

The members of the Council looked forward to the conference to be held in Kabul later this year, at which the Government of Afghanistan would take forward its programme with concrete plans for delivery for the Afghan people.

Nuovo portale sul fenomeno droga

Roma, 4 febbraio 2010 - Presso la sala polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, via di Santa Maria in Via 37, il sottosegretario Carlo Giovanardi, ha presentato il lancio dell'ultimo nato tra i portali informativi in materia di tossicodipendenza del Dipartimento politiche antidroga: www.droganews.it.

Realizzato in collaborazione con il Ministero della salute e con l'Unicri, l'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite, il nuovo portale, con la sua newsletter mensile, è strumento editoriale creato

dal Dipartimento per divulgare on-line notizie e aggiornamenti scientifici, riguardanti i più svariati aspetti del fenomeno droga. Immediatezza della comunicazione, garanzia delle fonti, costante aggiornamento delle notizie scientifiche, sono le caratteristiche salienti del portale.

Ban a Cipro spinge i negoziati per la riunificazione

Nicosia, 3 febbraio 2010 – I negoziati per la riunificazione di Cipro avviati nel settembre di due anni fa debbono andare avanti a tutti i costi ed occorre raggiungere rapidamente un accordo tenendo di conto le legittime richieste di entrambe le parti in causa. Su questo concordano il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, venuto a Cipro proprio per dimostrare con la sua presenza il sostegno delle Nazioni Unite ai negoziati di pace, e i capi delle due comunità, il presidente greco-cipriota Demetris Christofias ed il leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat.

Tutti e tre si dicono anche d'accordo che, qualunque potrà essere il risultato delle elezioni presidenziali in programma il 18 aprile nella Repubblica Turca di Cipro del Nord (Rtcn, riconosciuta solo da Ankara), esso non dovrà influenzare lo svolgimento dei negoziati. A quelle consultazioni Talat sarà sfidato dal premier Dervish Eroglu, un "falco" che vuole la divisione definitiva dell'isola, e che secondo vari sondaggi potrebbe ricevere la maggior parte delle preferenze.

Ban Ki-Moon, Chistofias e Talat si sono presentati insieme ad una conferenza stampa congiunta nella residenza del rappresentante Onu a Nicosia dopo aver avuto colloqui separati. L'isola è divisa dal luglio del 1974, dopo l'invasione del Nord da parte dell'esercito turco in risposta ad un colpo di Stato dei nazionalisti greco-ciprioti che volevano anettere l'isola alla Grecia. Il segretario generale dell'Onu inoltre elogia gli sforzi dei due interlocutori tesi alla riunificazione di Cipro e li ha esortati "a raddoppiare i loro sforzi" per raggiungere un accordo.

"Sono venuto a Cipro – ha detto Ban - per dimostrare il mio sostegno alla soluzione di questo problema, ho osservato gli sviluppi della questione e credo che sia arrivato ormai il momento di un accordo completo. I leader credono che si raggiungerà presto una soluzione ed entrambi mi hanno dato garanzie sulla loro buona volontà".

Ban supports reunification talks in Cyprus

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks on arrival in Cyprus, 31 January:

Ladies and gentlemen, I am very pleased to be in Cyprus for the first time.

I am here to show my personal support to the Cypriot-led talks to reunify the country. My visit is a reflection of the importance I attach to the current efforts of their Excellencies, Mssrs. [Dimitris] Christofias and [Mehmet Ali] Talat to reach a settlement.

For over 45 years, the United Nations has been in Cyprus helping to keep the peace and contributing to the efforts to bring about normal conditions on the island. So I am under no illusions that the Cyprus problem is easy to solve, or about the difficulties that you face.

At the same time, I am confident that a solution is possible and within reach. I am impressed by the enormous personal commitment shown by both leaders over the past 16 months. They have invested great time and energy in this peace process.

I am pleased by the significant progress that has been achieved recently on governance and power-sharing. The leadership that their Excellencies Christofias and Talat have demonstrated at this key moment is to be commended.

I am here to encourage the two leaders to bring these talks to a successful conclusion. Reaching a mutually acceptable solution will require courage, flexibility and vision, as well as a spirit of compromise.

Let me say this quite clearly: this process belongs to Cyprus. The United Nations is here at the invitation of both sides to assist. Your destiny is in your hands. You have taken responsibility

for finding a solution. You are the ones driving the process and the ones who will benefit from the tremendous benefits and opportunities a settlement would bring to this island. The expectations of the international community are very high. Let's not underestimate the importance of a solution, not only to Cyprus, but also to the region and indeed to the world. Solving the Cyprus problem will give inspiration to all those around the world trying to solve other seemingly intractable conflicts. I am looking forward having good meetings with both leaders tomorrow.

Le Giornate internazionali

Cinque "Giornate internazionali" sono da segnalare tra quelle dichiarate nei mesi di gennaio e febbraio dalle Nazioni Unite che hanno anche proclamato il 2010 Anno internazionale della biodiversità. Gli eventi servono a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su temi di grande interesse, come tenere viva la memoria sugli orrori dell'Olocausto, far riflettere su fenomeni come le mutilazioni genitali femminili, invitare al rispetto della tregua olimpica in occasione dei XXI Giochi invernali, o dare risalto alla necessità di tutelare la lingua madre. E' da aggiungere, per l'Italia, la "Giornata del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe. Ognuna delle "Giornate internazionali" è accompagnata dai messaggi del segretario dell'Onu Ban Ki-moon, quella in memoria delle vittime delle foibe da un messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

2010 Anno internazionale della Biodiversità

In occasione del "2010 Anno internazionale della Biodiversità", il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:

Nel corso dell'ultimo mezzo secolo, le attività umane hanno causato un declino senza precedenti nella diversità biologica. Molte specie si sono estinte un migliaio di volte più velocemente del tasso naturale - una perdita ora ulteriormente aggravata dai cambiamenti climatici. Un'ampia varietà di beni e servizi ambientali che noi diamo per scontate sono in pericolo, con conseguenze profonde e dannose per gli ecosistemi, le economie e i mezzi di sostentamento. Nel 2002, i leader mondiali hanno deciso di ridurre drasticamente il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010. L'obiettivo è stato poi integrato nel Millennium Development Goals. Ma dispiace constatare che molte aspettative non saranno soddisfatte.

Le foreste tropicali continuano ad essere abbattute, distruggendo le specie endemiche di valore e scardinando i climi locali, regionali e globali. Il cambiamento climatico e l'acidificazione degli oceani stanno distruggendo le barriere coralline. Le attività di pesca sono sempre più sfruttate, condannando milioni di persone più povere del mondo alla disoccupazione e alla malnutrizione.

La mancata tutela della biodiversità deve essere un campanello d'allarme. "Business as usual" non è un'opzione. Abbiamo bisogno di una nuova visione della biodiversità. Dobbiamo gestire in modo sostenibile le foreste per poter così proteggere i bacini idrografici e fornire risorse e reddito. Dobbiamo conservare le barriere coralline in modo che possano continuare a proteggere le coste dalle tempeste e contribuire al sostentamento per centinaia di milioni di persone. Dobbiamo garantire la sostenibilità a lungo termine dei nostri mari e oceani.

Per aumentare la consapevolezza della crisi imminente e spronare il mondo ad agire, le Nazioni Unite hanno proclamato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità. Nel settembre 2010, l'Assemblea Generale ha organizzato una speciale conferenza ad alto livello sul tema. Essa offrirà alla comunità internazionale l'opportunità di anticipare le decisioni che dovranno essere assunte al Summit di Nagoya, che adotterà un nuovo piano strategico per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica.

In questo Anno internazionale, dobbiamo contrastare la percezione che le persone hanno del nostro ambiente naturale. Dobbiamo aumentare la comprensione delle implicazioni della perdita

di biodiversità. Nel 2010, invito ogni paese e ogni cittadino del nostro pianeta ad impegnarsi in una alleanza globale per proteggere la vita sulla Terra. Dobbiamo generare un maggiore senso di urgenza e fissare obiettivi concreti. La biodiversità è la vita. La biodiversità è la nostra vita.

Giornata internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto (27 gennaio 2010)

Il tema della celebrazione di quest'anno negli uffici Onu di tutto il mondo è il lascito dei sopravvissuti. Un numero incalcolabile di uomini, donne e bambini ha subito gli orrori dei ghetti e dei campi di concentramento nazisti, riuscendo tuttavia, in qualche modo, a sopravvivere. Ognuno di loro è portatore di un messaggio fondamentale per tutti noi. Un messaggio sul trionfo dello spirito umano. Essi sono una prova vivente del fatto che la tirannia, per quanto possa esistere, non avrà mai il sopravvento. I sopravvissuti hanno, inoltre, un ruolo essenziale nel mantenere viva la lezione dell'Olocausto per le generazioni future.

Auschwitz-Birkenau, il campo nazista più grande ed il più noto, è stato smantellato in questo stesso giorno, 65 anni fa. Lì come altrove, milioni di persone venivano maltrattate e assassinate. Ebrei, perlopiù. Tuttavia, anche altri sono stati bersaglio di queste atrocità. Ad Auschwitz, più di duemila tra le persone uccise erano Rom e Sinti, che abitavano nei cosiddetti "campi famiglia".

I sopravvissuti all'Olocausto non resteranno con noi per sempre, ma i loro ricordi devono perdurare nel tempo. Dobbiamo preservare le loro storie – con commemorazioni e con lo studio della storia, ma soprattutto con uno sforzo ingente per prevenire qualunque forma di genocidio o altro atroce crimine. Le Nazioni Unite sono assolutamente votate a questa causa. Insieme, impegniamoci a portare avanti come una missione il ricordo dell'Olocausto e a sostenere fino in fondo il diritto di ciascuno alla dignità umana.

Giornata per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili (6 febbraio 2010)

Il 6 febbraio si celebra la Giornata mondiale per l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili (Mgf) considerate una gravissima violazione del diritto fondamentale alla salute e all'integrità fisica delle donne e delle bambine. L'anniversario è stato proclamato dall'Onu nel 2003. Le "mutilazioni genitali femminili" sono pratiche tradizionali praticate principalmente su bambine tra i 4 e i 14 anni e, in alcuni Paesi, su bambine con meno di un anno di vita, come accade nel 44% dei casi in Eritrea e nel 29% dei casi nel Mali, o persino neonate di pochi giorni (Yemen).

Il 6 febbraio è una giornata per porre attenzione al problema. Le bambine, le ragazze e le donne che subiscono simili interventi devono fare i conti con rischi gravi e irreversibili per la loro salute, oltre a pesanti conseguenze psicologiche. Gli effetti delle Mgf sono prevedibili e colpiscono in particolare la sfera riproduttiva e sessuale; il danno inferto agli organi genitali femminili e al loro funzionamento è esteso e irreversibile. La maggioranza delle bambine e delle donne che sono state sottoposte a mutilazione vivono in 28 Paesi africani dove la mutilazione viene praticata da molti gruppi etnici, dalla costa orientale a quella occidentale dell'Africa, nelle zone meridionali della penisola arabica e lungo il Golfo persico. In uso anche presso alcuni gruppi musulmani che vivono in India e da quelli della Malesia e dell'Indonesia.

Secondo i dati Unicef, le Mgf sono eseguite essenzialmente da donne: levatrici tradizionali o vere e proprie ostetriche. Di fatto nessuno dei Paesi africani, in cui si stima un numero altissimo di donne vittime di mutilazioni genitali, riconosce l'escissione o l'infibulazione, anzi in molti Paesi esiste addirittura un sistema normativo che ne vieta la pratica, tuttavia, in numerosi contesti, esiste una silenziosa tolleranza nei confronti della perpetuazione delle Mgf. Anche i paesi europei, l'Australia, gli Stati Uniti, in seguito agli intensi spostamenti migratori, combattono il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili.

La legge italiana le vieta esplicitamente (legge n.7 del 9.1.2006 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile") introducendo il reato di "pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili". Da un punto di vista repressivo la legge prevede dai 4 ai 12 anni di reclusione per chiunque pratici l'infibulazione; gli anni diventano 16 se la vittima è un minore. Per i medici scoperti a praticarla è previsto un massimo di 10 anni di cancellazione dall'Ordine professionale

"Le mutilazioni genitali femminili rappresentano una barbarie inaccettabile, una palese violazione dei diritti della donna, in particolare del diritto alla salute e all'integrità fisica della bambina e della donna". E' una condanna senza mezzi termini quella del ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna. Secondo uno studio commissionato dal ministero, nel nostro Paese sono oltre 35 mila le donne vittime di Mgf, e circa un migliaio quelle potenziali, tutte minori di 17 anni. "Sono dati di fronte ai quali non possiamo restare indifferenti", ha ribadito Carfagna. "Già stiamo combattendo con forza questo fenomeno culturale: abbiamo destinato 4 milioni di euro per la realizzazione di progetti di contrasto e campagne di sensibilizzazione, siamo impegnati in prima linea con uno spot che punta alla responsabilizzazione delle figure genitoriali rispetto alla decisione di praticare le Mgf sulle proprie figlie".

Italia, Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe (10 febbraio 2010)

Le chiamano 'foibe', sono cavità carsiche dell'Istria, voragini a strapiombo di origine naturale. Lì, alla fine della seconda guerra mondiale, furono gettati, anche vivi, migliaia di soldati e di civili. L'ondata di cieca violenza e di esecuzioni sommarie, che coinvolse partigiani, tedeschi, fascisti e l'esercito di Tito, durò fino al 1947. Quando vennero definiti i confini, e l'Istria e la Dalmazia vennero cedute alla Jugoslavia, migliaia di istriani, fiumani e dalmati furono costretti all'esodo dalle loro terre.

Per conservare la memoria delle vittime delle foibe e della tragedia vissuta dagli esuli, la Repubblica italiana ha istituito nel 2005 il Giorno del Ricordo, una solennità civile che viene celebrata il 10 febbraio di ogni anno. In occasione della ricorrenza vengono organizzati convegni, incontri, dibattiti e iniziative rivolte soprattutto ai giovani studenti.

La legge n. 92 del 30 marzo 2004, che ha istituito la ricorrenza civile, ha decretato anche la nascita del Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata, con sede a Trieste, e l'Archivio museo storico di Fiume, con sede a Roma. Inoltre, sono previste iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico, letterario e artistico e per preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate. Durante le celebrazioni vengono consegnate, ai discendenti delle vittime che ne fanno richiesta, un'insegna metallica in acciaio brunito e smalto che reca la scritta 'La Repubblica italiana ricorda' e un diploma a titolo onorifico.

Nella Giornata del Ricordo celebrata al Quirinale, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha invitato a "rinnovare anche quest'anno l'impegno comune del ricordo, della vicinanza, della solidarietà, contro l'oblio e anche contro forme di rimozione diplomatica che hanno pesato nel passato e che hanno causato a tanti di voi profonde sofferenze". Il Capo dello Stato ha auspicato che la Giornata sia acquisita "come patrimonio comune nelle nuove Slovenia e Croazia che con l'Italia si incontrano oggi nell'Unione Europea, in una Unione Europea che è per sua natura portatrice di rispetto delle diversità e di spirito della convivenza tra etnie, culture e lingue già fecondamente e lungamente convissute nel passato".

Rispetto della Tregua Olimpica (dal 12 febbraio e per tutta la durata dei XXI Giochi invernali)

"La Tregua Olimpica sia fondata sul desiderio di pace e stabilità", ha dichiarato il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon che ha lanciato questo appello:

“Nell’approssimarsi della XXI edizione dei Giochi olimpici invernali a Vancouver, le Nazioni Unite e il Movimento Olimpico sono ancora una volta impegnati a chiedere la cessazione delle ostilità a livello globale per tutta la durata dei Giochi. La Tregua Olimpica porta con sé la speranza almeno di un sollievo temporaneo dalla violenza e dai conflitti armati e attira l’attenzione su un terribile paradosso. Ai Giochi Olimpici e per tutto l’anno, giustamente onoriamo gli eccezionali successi sportivi e i positivi valori sociali della competitività nell’agonismo, che includono spirito di squadra e imparzialità. Ancora troppo spesso, però, con l’eccidio della guerra, causiamo danni irreparabili all’essere umano, così come ai nostri valori condivisi”.

“Pace e stabilità sono essenziali affinché le persone possano conseguire il loro effettivo potenziale. La Tregua Olimpica si basa su tale aspirazione e sugli ideali condivisi in egual modo dalle Nazioni Unite e dal Movimento Olimpico: amicizia globale, armonia, non violenza e non discriminazione. Per questa ragione, mi unisco all’Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Comitato Olimpico internazionale e al Movimento Olimpico nello spronare le parti in guerra in tutto il mondo affinché depongano le armi durante i XXI Giochi Olimpici invernali. Cominciamo con la Tregua Olimpica e proseguiamo, anche dopo la fine dei Giochi e la consegna delle medaglie”.

Giornata mondiale della Giustizia sociale (20 febbraio 2010)

In occasione della Giornata mondiale della Giustizia sociale, riconosciamo – afferma il segretario dell’Oni Ban Ki-moon nel suo messaggio - l’importanza della lotta contro povertà, emarginazione e disoccupazione, e per la promozione di solidarietà, armonia e parità di opportunità nella società. In questo giorno, che celebriamo per la seconda volta, dobbiamo riflettere sull’importanza della giustizia sociale unendo i nostri sforzi per creare un mondo più stabile, equo e sicuro.

Il perseguimento della giustizia sociale per tutti è un punto fondamentale nella missione delle Nazioni Unite volta a promuovere lo sviluppo e la dignità umana. L’iniziativa dell’Onu, lanciata nel 2009, di istituire un Piano per la protezione sociale, mira a stabilire priorità comuni e soluzioni, al fine di assicurare a tutti le garanzie sociali fondamentali.

La giustizia sociale si basa su principi di equità, uguaglianza, rispetto per la diversità, accesso alla protezione sociale e rispetto dei diritti umani in tutte le sfere della vita, anche sul posto di lavoro. Questi principi sono più che mai importanti ora che ci troviamo ad affrontare le conseguenze della crisi finanziaria ed economica mondiale, che hanno portato a un aumento significativo della disoccupazione e della povertà, gravando sull’integrazione sociale.

Le principali economie del mondo stanno cominciando a uscire da questa recessione globale. Dobbiamo assicurarci che la gente nel mondo possa fare altrettanto. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono uno strumento fondamentale delle Nazioni Unite per promuovere giustizia sociale e sviluppo, per favorire i più poveri e i più vulnerabili. Siamo a due terzi del cammino rispetto alla scadenza prefissata e prevediamo quest’anno di intensificare il nostro impegno, partendo dal vertice di settembre sugli Obiettivi del Millennio, al fine di aiutare i paesi nel raggiungimento di questi obiettivi vitali.

Nella Giornata mondiale della Giustizia sociale, cogliamo l’occasione per rinnovare il nostro impegno in questa importante causa e riconoscere che, nonostante alcuni progressi siano stati compiuti, c’è ancora molta strada da fare. La mancanza di giustizia sociale è da considerarsi un oltraggio, per ognuno di noi.

Giornata internazionale della Lingua madre (21 febbraio 2010)

La Giornata internazionale della Lingua madre, proclamata dalla Conferenza generale dell'Unesco nel novembre 1999, viene celebrata ogni anno, a partire dal febbraio 2000, per promuovere la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo. L'undicesima Giornata della Lingua madre rientra nelle celebrazioni dell'Anno internazionale per l'avvicinamento delle culture.

In occasione di questa giornata è stato organizzato a Parigi il 22 e 23 febbraio dall'Unesco un simposio internazionale che ha avuto come argomento la traduzione e la mediazione culturale. L'evento ha richiamato a Parigi numerosi esperti che hanno dibattuto diversi argomenti tra cui la necessità di mettere in collegamento le lingue ufficiali con quelle "locali", la questione della traduzione, della comprensione reciproca e degli stereotipi.

Tra le varie sessioni informative sulle attività dell'Unesco riguardanti le lingue e il multilinguismo, una ha riguardato il nuovo Atlante mondiale delle lingue a rischio d'estinzione. Inoltre sono stati approfonditi due particolari aspetti riguardanti l'istruzione, il primo sull'insegnamento della lingua madre nell'ambito di un'educazione bilingue o multilingue e il secondo intitolato "La tecnologia e la lingua madre: amici o nemici?".

International day

2010 International year of Biodiversity

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Year of Biodiversity (2010):

Over the past half-century, human activities have caused an unprecedented decline in biological diversity. Species are going extinct a thousand times faster than the natural rate - a loss now being further compounded by climate change. A wide variety of environmental goods and services that we take for granted are under threat, with profound and damaging consequences for ecosystems, economies and livelihoods.

In 2002, world leaders agreed to substantially reduce the rate of biodiversity loss by 2010. The 2010 Biodiversity Target was subsequently integrated into the Millennium Development Goals. It will not be met.

Tropical forests continue to be felled, destroying valuable endemic species and disrupting local, regional and global climates. Climate change and ocean acidification are destroying coral reefs. Fisheries are increasingly overexploited, condemning millions of the world's poorest people to unemployment and malnutrition.

The failure to protect biodiversity should be a wake-up call. Business as usual is not an option. We need a new biodiversity vision. We must manage our forests sustainably so they can store carbon, protect watersheds and provide resources and income. We must conserve coral reefs so they can continue to protect coasts from storms and support livelihoods for hundreds of millions of people. We must ensure the long-term viability of our seas and oceans.

To raise awareness of the impending crisis and to spur the world to act, the United Nations General Assembly proclaimed 2010 the International Year of Biodiversity. In September 2010, the General Assembly will hold a special high-level meeting on the subject. It will give the international community an opportunity to demonstrate much-needed leadership in advance of the Nagoya Biodiversity Summit, which will adopt a new strategic plan for implementing the United Nations Convention on Biological Diversity.

In this International Year, we must counter the perception that people are disconnected from our natural environment. We must increase understanding of the implications of losing biodiversity. In 2010, I call on every country and each citizen of our planet to engage in a

global alliance to protect life on Earth. We must generate a greater sense of urgency and establish clear and concrete targets. Biodiversity is life. Biodiversity is *our* life.

International day in memory of the victims of the Holocaust (27 January 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day in Memory of the Victims of the Holocaust, observed 27 January:

The theme of this year's commemoration at United Nations offices around the world is the legacy of survival.

Countless men, women and children suffered the horrors of the ghettos and Nazi death camps, yet somehow survived.

All of them carry a crucial message for all of us. A message about the triumph of the human spirit. A living testament that tyranny, though it may rise, will surely not prevail.

Survivors also play a vital role in keeping the lessons of the Holocaust alive for future generations.

Auschwitz-Birkenau, the largest and most notorious of the camps, was liberated 65 years ago today. There and elsewhere, many millions of people were systematically abused and murdered. Most of them were Jews. But others were targeted, too. At Auschwitz, thousands of those killed were inhabitants of the Roma and Sinti "family camp".

Holocaust survivors will not be with us forever - but the legacy of their survival must live on. We must preserve their stories - through memorials, through education, most of all through robust efforts to prevent genocide and other grave crimes.

The United Nations is fully committed to this cause. Together, let us pledge to carry forward the mission of Holocaust remembrance - and uphold human dignity for all.

Respect of the Olympic Truce (12 February 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message calling for observance of the Olympic Truce on 12 February, 2010:

As the XXI Winter Olympic Games in Vancouver draw near, the United Nations and the Olympic Movement are once again calling for a worldwide cessation of hostilities for the duration of the Games.

The Olympic Truce brings hope of at least a temporary respite from violence and armed conflict. It also draws attention to a terrible paradox. At the Olympics and throughout the year, we rightly honour the outstanding achievements of the human body and the positive social values of competitive sport, including team spirit and fairness. Yet all too often, through the carnage of war, we do terrible damage to that same human body, and to our shared values.

Peace and stability are essential for people to reach their true potential. The Olympic Truce is based on that yearning, and on ideals shared by the United Nations and the Olympic movement alike: global friendship; harmony; non-violence; and non-discrimination.

I therefore join the United Nations General Assembly, the International Olympic Committee and the Olympic Movement in urging warring parties all over the world to lay down their weapons during the XXI Olympic Winter Games. Let us start with the Olympic Truce, and continue even after the games are played and the medals awarded.

World day of social justice (20 february 2010)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Day of Social Justice, observed on 20 February:

On the World Day of Social Justice, we recognize the importance of tackling poverty, exclusion and unemployment, in order to promote solidarity, harmony and equality of opportunity within and between societies.

On this day, which is being marked for only the second time, we reflect on the importance of social justice in our efforts to forge a more stable, equitable and secure world. The pursuit of social justice for all is at the core of the United Nations mission to promote development and human dignity. The Social Protection Floor Initiative, launched in 2009, is a United Nations system-wide effort to promote common priorities and solutions, to ensure basic social guarantees for all.

Social justice is based on the values of fairness, equality, respect for diversity, access to social protection and the application of human rights in all spheres of life, including in the workplace. As we face the consequences of the global financial and economic crisis, which has led to significant increases in unemployment and poverty and is straining social integration, these principles are more important than ever.

The world's major economies are beginning to emerge from this global downturn. We must ensure that the world's people do so too. The Millennium Development Goals are one of the United Nations key means of bringing social justice and development together to benefit the poorest and most vulnerable. We are two thirds of the way towards the deadline and we are planning a major push this year, centred on the Millennium Development Goals Summit in September, to get countries back on track to achieve these vital goals.

Let us take this opportunity on the World Day of Social Justice to renew our commitment to this important cause and to recognize that while progress has been made, much more needs to be done. Lack of social justice anywhere is an affront to us all.

Usa e Corea: non più divieti d'ingresso per Aids

New York, 3 gennaio 2010 – Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si congratula per l'eliminazione delle restrizioni di ingresso a causa dell'Aids da parte degli Usa e della Repubblica di Corea. L'Unids accoglie con entusiasmo l'eliminazione delle restrizioni di viaggio per le persone affette da Aids da parte della Repubblica di Corea a partire dal 1 gennaio 2010. Inoltre, si complimenta anche con gli Stati Uniti d'America per la piena attuazione della legge che elimina le restrizioni di ingresso nel paese per le persone affette da Aids. Ciò significa che i viaggiatori affetti da Aids possono ora entrare negli USA. Ban ha anche rinnovato il suo appello verso tutti quei paesi dove sono ancora in vigore tali restrizioni discriminatorie affinché prendano provvedimenti per eliminarle al più presto."

Anche il direttore esecutivo dell'Unids, Michel Sidibé, ha accolto positivamente la notizia che gli Stati Uniti e la Repubblica di Corea abbiamo deciso di porre fine alle restrizioni di entrata nei confronti delle persone affette da Aids, definendo questi cambiamenti politici "una vittoria per i diritti umani nelle due parti opposte del mondo".

In altri 57 paesi, territori ed aree, sono ancora in vigore diverse forme di restrizione per l'entrata, il soggiorno e la residenza delle persone affette da Aids. Tra queste restrizioni sono incluse quelle che impediscono totalmente l'ingresso di persone sieropositive per qualsiasi ragione o tempo di permanenza e/o quelle per coloro che hanno richiesto un visto per un soggiorno molto breve (per motivi turistici) o per una permanenza più lunga (visti di residenza, immigrazione, asilo, studio, impiego internazionale e servizio consolare). Queste restrizioni, fortemente osteggiate da Unids, sono discriminatorie e non proteggono la salute pubblica.

USA and Korea: no restrictions for people living with HIV

UNAIDS welcomes President Obama's announcement of the final rule removing entry restrictions based on HIV status from US policy. The removal of HIV-related travel restrictions in the US overturns a policy that had been in place since 1987. Such restrictions, strongly opposed by UNAIDS, are discriminatory and do not protect public health.

"I congratulate President Obama on announcing the removal of the travel restrictions for people living with HIV from entering the United States," said United Nations Secretary-General Ban Ki-moon. "I urge all other countries with such restrictions to take steps to remove them at the earliest."

The United Nations Secretary-General has made the removal of stigma and discrimination faced by people living with HIV a personal issue. He called for the removal of travel restrictions for the first time in his address to the General Assembly during the High Level Meeting on AIDS in 2008. "That they should be discriminated against, including through restrictions on their ability to travel between countries, should fill us all with shame," said Secretary-General Ban in a speech to the Global AIDS Conference in August last year.

At his request, several countries including his home country, the Republic of Korea, are in the last stages of removing travel restrictions. Other countries that are considering removal of travel restrictions include China and Ukraine. In 2008, the UNAIDS board strongly encouraged all countries to eliminate HIV-specific restrictions on entry, stay and residence and ensure that people living with HIV are no longer excluded, detained or deported on the basis of HIV status. "Placing travel restrictions on people living with HIV has no public health justification. It is also a violation of human rights," said Michel Sidibé, Executive Director of UNAIDS. "We hope that other countries that still have travel restrictions will remove them at the earliest."

Nearly 59 countries impose some form of travel restrictions on people living with HIV. The International Guidelines on HIV/AIDS and Human Rights state that any restriction on liberty of movement or choice of residence based on suspected or real HIV status alone, including HIV screening of international travellers, is discriminatory. Travel restrictions do not have an economic justification either. People living with HIV can now lead long and productive working lives, a fact that modifies the economic argument underlying blanket restrictions; concern about migrants' drain on health resources must be weighed with their potential contribution.

Banca mondiale e sviluppo sostenibile

Washington, 3 gennaio 2010 . La crisi finanziaria mondiale ha fatto aumentare la richiesta di sostegno da parte della Banca mondiale per attenuare gli effetti che la crisi ha avuto sui più poveri. Allo stesso tempo è aumentata anche la preoccupazione che ogni dollaro speso per lo sviluppo sia utilizzato in maniera efficace a favore degli obiettivi di sviluppo. Nonostante per la Banca mondiale sia sempre stato importante dimostrare come il suo lavoro stesse portando risultati concreti alle persone affette dalla povertà, quest'anno lo è ancora di più.

La pubblicazione "Annual review of development effectiveness 2009" documenta il lavoro svolto dalla Banca mondiale per raggiungere gli obiettivi dei suoi progetti e programmi in diversi paesi, mettendo anche in evidenza i contributi dati dalla Banca per lo sviluppo della sostenibilità ambientale.

World Bank and development

Washington, 3 January 2010 - The global financial crisis has driven up demand for World Bank support to mitigate the effects of the crisis on the poor. At the same time, concern has intensified that every development dollar be used effectively and efficiently to meet development objectives. Although it has always been important for the Bank to demonstrate that its work is producing real results for people living in poverty, it is particularly critical to do so this year.

The *Annual Review of Development Effectiveness 2009* presents the World Bank's record of performance in achieving outcomes from its projects and country programs and focuses on the Bank's contributions in supporting environmental sustainability.

2010 Anno biodiversità, appello Wwf Italia

Roma, 4 gennaio 2010 – In occasione dell'Anno della biodiversità promosso dall'Onu, il Wwf Italia ha rivolto un appello alle maggiori cariche istituzionali nazionali per ricordare che l'Italia non è tra quei 167 Paesi del mondo che hanno sottoscritto la Convenzione internazionale a tutela della biodiversità. Il Wwf indica come obiettivo prioritario per il 2010 la convocazione di un'apposita Conferenza nazionale aperta al contributo delle associazioni ambientaliste e dei maggiori esperti italiani, per definire la strategia nazionale della biodiversità e un conseguente piano d'azione sostenuto da adeguate risorse economiche.

L'associazione denuncia che l'Italia - paese europeo più ricco di biodiversità – sta perdendo molta di questa sua ricchezza. Tra le minacce principali la modifica degli habitat e il consumo del suolo. Non ultime ancora oggi il bracconaggio ai danni di specie sempre più rare e la caccia eccessiva. Nei prossimi anni - si sottolinea nell'appello – si rischierà di perdere diverse specie come l'orso bruno, la lontra, il capovaccaio, l'aquila del Bonelli, la pernice bianca, la gallina prataiola.

Wwf Italia indica i cinque pilastri su cui basare la strategia nazionale, sostenuta dalla creazione di un apposito Fondo: l'adozione di strumenti legislativi quali una legge per la tutela della biodiversità; l'inserimento nella contabilità nazionale di parametri che consentano di "tenere in conto la natura"; la definizione di obiettivi strategici non solo su scala nazionale ma anche regionale; il coordinamento tra il piano d'azione nazionale e quelli regionali; un piano nazionale di sostegno alla conservazione delle ultime foreste tropicali, da promuovere con politiche rivolte a quei paesi in via di sviluppo che hanno stretti rapporti commerciali con il nostro paese, che è una delle nazioni al mondo maggiori consumatrici di risorse forestali.

In ambito internazionale, il Wwf mette a disposizione la propria competenza conseguita sul campo, a tutela della biodiversità, di habitat e specie minacciati dalle attività umane con propri progetti di conservazione, appoggiati dalle autorità e dalle popolazioni locali in difesa: dell'Amazzonia, che rappresenta il 30% della superficie delle foreste tropicali nel mondo, e dove ogni minuto si perde un'area pari a 36 campi di calcio; delle foreste del Centro Africa dove vivono alcune delle più carismatiche specie di scimmie antropomorfe come gorilla e scimpanzé, del Cuore del Borneo e a Sumatra in Asia, dove sopravvivono le ultime popolazioni importanti di orango, rinoceronte e tigre di Sumatra; dell'Himalaya dove è sempre più rara, anche a causa dei cambiamenti climatici, la presenza del leopardo delle nevi; di quello scrigno di biodiversità endemica che è il Madagascar.

In ambito nazionale il Wwf è l'organizzazione non governativa che più contribuisce alla tutela della biodiversità in Italia attraverso la gestione diretta di cento oasi che hanno contribuito a salvare 30mila ettari di natura del nostro Paese (foreste, laghi, coste e tratti di mare), consentendo di tutelare camosci, fenicotteri, faggete e stelle alpine; di assicurare attraverso i Centri di recupero per animali selvatici, costituiti nelle oasi, un pronto soccorso per circa diecimila animali l'anno (lupi, aquile, ricci, ghiandaie, caprioli, tassi, poiane civette), feriti da impatti con automobili o da colpi di fucile o avvelenati, che, dopo le cure, vengono reintrodotti in natura.

Conferenza Unesco sulla biodiversità

Parigi, 4 gennaio 2010 - Nell'ambito dell'Anno internazionale della biodiversità promosso dalle Nazioni Unite, la Conferenza Unesco "Biodiversity Science Policy" rappresenta un'opportunità per presentare le nuove scoperte scientifiche sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, incluse quelle relative ai cambiamenti climatici globali. La Conferenza costituisce anche un'occasione per valutare le implicazioni che queste scoperte potrebbero avere sulle decisioni politiche.

Pur tenendo in considerazione le priorità espresse dalla Convenzione sulla diversità biologica, la Conferenza si propone di dare particolare attenzione alla comunità scientifica per diffondere nuove conoscenze che potrebbero essere utilizzate nell'ambito delle decisioni in materia di biodiversità. Per questo motivo tutti i documenti facenti parte degli atti di questa Conferenza saranno presentati, insieme alle principali raccomandazioni e alla sua dichiarazione finale, durante la 185esima sessione del Consiglio esecutivo dell'Unesco, che si terrà in autunno 2010, e al decimo meeting Cbd, che si terrà a Nagoya, Giappone, a ottobre 2010.

UNESCO Biodiversity Conference

Paris, 4 January 2010 - In the framework of the United Nations' International Year of Biodiversity (IYB), the UNESCO IYB Biodiversity Science Policy Conference provides an opportunity to present new scientific findings on biodiversity and ecosystem services, including in relation to global and climate change and to assess related implications for policy-making. While taking into account the priorities expressed by the Parties to the Convention on Biological Diversity (CBD), the Conference is intended to pay special attention to the voice of the scientific community in order to bring novel knowledge that could be used in the context of biodiversity-related decisions. As such, all papers included in the proceedings of this Conference will be presented with the main recommendations and the declaration emanating from the Conference at the 185th session of the Executive Board of UNESCO in the autumn of 2010 and at the tenth Meeting of the Parties to the CBD to be held in Nagoya, Japan, in October 2010

Cina-Onu, cooperazioni regionali

New York, 5 gennaio 2010 - Il presidente di turno per il mese di gennaio del Consiglio di Sicurezza e rappresentante permanente cinese all'Onu, Zhang Yesui, ha promosso un dibattito tematico su come rafforzare la cooperazione fra l'Onu e le organizzazioni regionali e subregionali per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale.

E' la prima volta che la Cina promuove e organizza un dibattito tematico nella veste di presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. Il Consiglio di Sicurezza ha distribuito un documento con la proposta di una dichiarazione presidenziale, per ribadire la posizione leader dell'Onu nella salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale, incoraggiare l'ulteriore valorizzazione delle risorse e dei vantaggi delle organizzazioni regionali, e rafforzare il coordinamento e la cooperazione con l'Onu.

Security Council to promote more operational cooperation

New York, 5 January 2010 - Following a two-day retreat of officials from 11 regional organizations with the Secretary-General and a Security Council meeting that heard from them this morning, the Council expressed its intention to consider further steps to promote closer and more operational cooperation between the United Nations and such organizations in the fields of conflict early warning, prevention, peacemaking, peacekeeping and peacebuilding and to ensure the coherence, synergy and collective effectiveness of their efforts.

Through a Presidential Statement read out by Zhang Yesui of China, which holds the Council Presidency for January, the body welcomed the already existing strong cooperation initiatives between the United Nations and regional organizations and commended the ongoing efforts made by the Secretariat to consolidate partnerships with such organizations, including through the Secretary-General's 11-12 January retreat with the heads of those organizations. Reaffirming its commitment to the peaceful settlement of disputes, the Council also acknowledged the important contribution of regional organizations to such settlement, as, it states, "they are well positioned to understand the root causes of many conflicts and other security challenges".

The Council also invited the Secretariat and all regional organizations that have a capacity for peacekeeping to enhance their working relations and to further explore how their collaboration could better contribute to the fulfilment of United Nations mandates and goals, so as to ensure a coherent framework for peacekeeping. It underlined the importance of regional organizations enhancing such capacities and the value of international support to their efforts, in particular to the African Union, in terms of the 2006 United Nations-African Union Ten-Year Capacity Building Programme. Acknowledging also the importance of regional and subregional organizations in post-conflict recovery, reconstruction and development, the Council affirmed the importance of their interaction with the Peacebuilding Commission.

Soccorso invernale agli afgani

Kabul, 5 gennaio 2010 - La missione dell'organizzazione delle Nazioni Unite, conosciuta in loco come Unama, ha reso noto che le agenzie dell'Onu hanno rafforzato i loro aiuti umanitari per aiutare decine di migliaia di afgani a superare l'inverno pungente a est del Paese. Il mese scorso l'alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) ha cominciato a distribuire coperte, teli di plastica, tuniche, vestiario invernale e bombole di gas ad oltre 4 mila profughi di ritorno e famiglie sfollate delle province dell'est dove a gennaio le temperature arrivano a -20°C.

Inoltre, più di dodicimila famiglie, circa 72 mila persone, hanno ricevuto un voucher in contanti del valore di 30 dollari per acquistare materiale per il riscaldamento o altri articoli a loro scelta da rivenditori autorizzati. Il Programma alimentare mondiale e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno fornito ulteriore assistenza agli abitanti delle province orientali dell'Afghanistan (Nangarhar, Laghman e Kunar) che si trovano in prossimità del problematico confine con il Pakistan.

Help poor Afghans survive winter

Kabul, 5 January 2010 - In Kabul, UNHCR has begun distributing blankets, warm clothes, charcoal and other winter supplies to 1,500 returnees and internally displaced people (IDPs) in greatest need as part of a countrywide programme to help some 200,000 vulnerable Afghans survive the harsh winter.

We have pre-positioned winter supplies throughout Afghanistan based on an earlier needs assessment of tens of thousands of families across the country. The assistance package varies in different locations according to needs, but includes plastic sheets, blankets and jerry cans as core items. Over 177,000 blankets, 60,000 plastic sheets, 60,000 jerry cans and 620,000 items of warm clothing including shawls, sweaters, shoes and socks have been purchased and sent to UNHCR's regional offices for countrywide distribution.

Supplies were strategically moved to the areas with harsh winters, such as the western region, where heavy snow would otherwise impede access. We have teamed up with the government and local partners to ensure relief can reach less accessible areas.

The beneficiaries are a mix of vulnerable, recently returned refugees and IDPs, as well as others at particular risk in the cold winter weather – such as the disabled, the elderly and single mothers. Temperatures in Kabul can plummet to minus 20 degrees Celsius in January, the coldest month. In other regions, such as the central highlands area, winter temperatures are as low as minus 30 degrees.

Some of the 250 deprived families to receive UNHCR's winter aid in Kabul today, are returned refugees unable to stay in or return to their home villages because of lack of jobs, personal enmities, or because their families have grown so large during years in exile there is not enough land or shelter for them at home. A group of 60 families live in an abandoned former kindergarten in Kabul, without running water or electricity, in tiny rooms with plastic curtains covering gaping holes to keep out the cold. Some of these people were among the first to return to Afghanistan in 2002 after the fall of the Taliban, but are now facing their eighth harsh winter in tough conditions. They struggle to feed their families, heat the house and organize education for their children.

The winterization programme is a coordinated effort between UNHCR its partners and the Afghan government. It will continue over the coming weeks and is expected to be complete by end of December. Since 2007, our winter assistance strategy has emphasized preparedness rather than emergency response. By giving out warm clothes, shoes and other winter relief early in the season, we hope to prevent illness and hardship for the most vulnerable people.

UNHCR has also been advocating with other agencies and private donors to ensure many more people receive aid this winter. We are urging donors to direct their assistance to outlying communities such as the internally displaced people in Ghazni and newly returned refugees in Logar and Wardak, some of whom are still landless and homeless.

Africa sub-sahariana, Aids tra i bambini

Nairobi, 12 gennaio 2010 - Le Nazioni Unite sono impegnate in una strenua lotta nel tentativo di eliminare la trasmissione del virus Aids da madre a figlio tramite l'uso di farmaci antiretrovirali, durante e dopo il parto, nell'Africa Subsahariana, dove 390 mila bambini erano stati infettati dal virus già nel 2008. Durante una visita a Sauri, Kenya occidentale, uno dei villaggi facenti parte del cosiddetto Millennium Villages Project (Mvp), il direttore esecutivo dell'Unaid (programma delle Nazioni Unite sull'Aids), Michel Sidibé, ha dichiarato che "l'Aids è diventato la prima causa di morte infantile in gran parte dell'Africa subsahariana".

Il progetto Mvp che nasce da un partenariato fra il programma Onu per lo sviluppo (Umdp), Earth Institute alla Columbia University di New York, "Millennium Promise" e i governi locali, offre un nuovo approccio alla lotta alla povertà e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio finalizzati a ridurre una serie di malattie sociali entro il 2015. Uno degli obiettivi si concentra, appunto, sul contrasto al virus Aids, alla tubercolosi, alla malaria e altre malattie.

Steps to eliminate mother-to-child HIV transmission in Africa

Nairobi, 12 January 2010 - Michel Sidibé, Executive Director of UNAIDS, and Jeffrey Sachs, Director of the Earth Institute and Special Advisor to United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, visited one of the Millennium Villages in Sauri (western Kenya) to witness first-hand the progress that has been made in fighting poverty, boosting agricultural productivity, increasing access to health care and education, and creating an enabling environment for communities to build and sustain economic growth. Their visit focused particularly on efforts to virtually eliminate mother-to-child HIV transmission and was part of an official five-day visit to Kenya.

UNAIDS and the Millennium Village project joined forces in September 2009 to strengthen prevention of mother-to-child HIV transmission (PMTCT) services at the village level with the aim of creating "MTCT-free zones". In the Millennium Villages, PMTCT services are integrated within the maternal-child health package and a continuum of care is offered to the mother from the antenatal period through delivery and the postnatal period. Levels of HIV testing among pregnant women in the Millennium Village sites have increased from 10% at baseline to over 60% in three years. The UNAIDS-MVP partnership will further improve on these gains by decreasing the incidence of HIV among women, meeting needs for modern contraceptives and blocking transmission from mothers to their babies.

The Millennium Villages Project (MVP), a partnership between the United Nations Development Program (UNDP), The Earth Institute at Columbia University, Millennium Promise, and local governments, provides a new approach to fighting poverty. Now covering approximately 500,000 people and growing, the project is showing the development community worldwide that an integrated package of development interventions, supported by a modest financial investment-about \$110 per person annually over five to ten years-will be instrumental to achieving the Millennium Development Goals (MDGs). Improving child survival and reducing mother-to-child transmission of HIV remains a key focus of this effort.

Onu, operazioni di pace nel 2009

New York, 15 gennaio 2010 – E' consultabile on-line la nuova edizione della pubblicazione annuale "United Nations Peace Operations: Year in Review 2009" redatta dal Dipartimento per l'informazione pubblica dell'Onu. La pubblicazione passa in rassegna le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e le missioni di "peacebuilding" in tutto il mondo, mettendone in luce le sfide chiave e le priorità essenziali. Il rapporto contiene inoltre i dati principali delle operazioni

Per saperne di più, visitare il sito:

<http://www.un.org/en/peacekeeping/publications/yir/yir2009.pdf>

UN, 2009 peacekeeping operations

New York, 15 January 2010 - The United Nations' response to conflict and political crises evolved in 2009, as once again UN peace operations were at the centre of global efforts to protect the vulnerable and nurture fragile peace all over the globe.

With its largest deployment ever on the ground, the Departments of Peacekeeping Operations and Field Support began a major reform effort to perfect the tool of UN peacekeeping as the Organization's flagship peace and security activity. At the same time, in the Department of Political Affairs (DPA) and the UN peacebuilding entities, other tools were being refined to better prevent conflicts from emerging or re-emerging and to reduce the dependence and stress upon peacekeeping.

This publication concerns peace operations in the field, including peacekeeping operations led by the Department of Peacekeeping Operations (DPKO) and political missions and peacebuilding support offices led by DPA. Both types of peace operations are supported by the Department of Field Support (DFS), itself in the midst of crafting a new strategy for more efficient support to its vast, diverse and far-flung operations.

For further informations: <http://www.un.org/en/peacekeeping/publications/yir/yir2009.pdf>

Rotary, consenso come strumento di pace

Roma, 15 gennaio 2010 - Organizzato dal Rotary Club Roma Appia Antica, insieme ad altri club, si è svolto alla Regione Lazio il convegno sul tema "Giungere ad un sì - L'arte del consenso come strumento di pace" al quale hanno partecipato esponenti di spicco delle istituzioni e della società civile. Il dibattito ha messo a confronto diversi settori del vivere e dell'agire umano, laddove il fenomeno della conflittualità interpersonale assume diverse connotazioni. Il tema è stato scelto in quanto i problemi della litigiosità a tutti i livelli, dalla micro-conflittualità familiare a quella internazionale, sono ben noti. Sono altrettanto note le possibili opzioni di soluzione; il Rotary ha come punto fondamentale del proprio piano strategico il sostegno ai processi di pace, per i quali la via del negoziato e gli atti di conciliazione rappresentano opzioni di primario interesse.

Sono stati avviati quattro gruppi di studio per valutare criticità e modalità di intervento nei settori analizzati, tenendo conto dei suggerimenti e delle linee guida emerse nel corso del dibattito: le camere di conciliazione nelle liti commerciali e civili; cultura e prassi della conciliazione tra i giovani; cultura e prassi della mediazione nella vita di quartiere; cooperazione multiculturale e interreligiosa. I quattro gruppi di lavoro, coordinati dai Rotary Club partecipanti, progetteranno interventi specifici nella propria area, osservandone la validità e l'impatto ai fini di promuovere il negoziato e la conciliazione come strumento di pacificazione e di sostegno della cooperazione.

Rapporto 2009 sulle donne africane

Addis Abeba, 15 gennaio 2010 - La Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (Uneca) ha pubblicato il rapporto "African women report 2009: measuring gender inequality in Africa experiences and lessons from the African gender and development index".

Il rapporto è stato redatto utilizzando uno strumento tecnico, l'indice africano di genere e sviluppo, che lo distingue dai rapporti precedenti del Centro africano per il genere e lo sviluppo sociale. Il rapporto contiene inoltre una definizione di "accountability" sensibile alle questioni di genere e mette in evidenza gli elementi chiave, necessari per intraprendere azioni "responsabili" nei confronti delle donne.

African Women Report 2009

Addis Abeba, 15 January 2010 - Premised on the absence or inadequacy of data on issues pertaining to the legal, social, economic and political fields, the AWR has demonstrated and indeed affirmed the need for African countries to place statistical development, especially the gathering of gender statistics on the front burner of development efforts. Such steps will provide early warning signs of gaps in policy design and implementation in country efforts to meet goals and targets set in the area of gender equality under international, regional and sub regional frameworks.

Through the prism of the limited data that was made available for the report, a diagnosis of continuing gender inequality in the aforementioned fields has nevertheless been made.

The report highlights difficulties that countries are facing with respect to the full realisation of women's rights due, among other things, to the persistence of negative cultural and religious beliefs and attitudes towards women. High Maternal Mortality Rates as highlighted during the ICPD and Beijing +15 regional reviews of October and November 2009 and further established in the AWR is an issue of catastrophic concern.

The AWR also demonstrates the different and changing dimensions of gender inequality being experienced in some countries, especially with respect to child health where there are increasing signs of male stunting, malnutrition and school drop out rates. These outcomes are not an indication of the need to reduce investments in affirmative action in favour of the girl child. They rather demonstrate lack of precise and targeted planning and implementation using tools such as disaggregated data.

Unicri, lotta alla contraffazione

New York, 26 gennaio 2010 - L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri), che ha sede a Torino, ha promosso un importante incontro al Palazzo di Vetro per discutere un programma globale contro la contraffazione e per ridurne i suoi effetti devastanti. Tra i partecipanti vari esperti del settore, rappresentati della Business action to stop counterfeiting and piracy (Bascap), dell'International chamber of commerce

(Icc), dell'International authentication association (Iaa), di Reconnaissance International e del Consiglio d'Europa.

Se da un lato le organizzazioni criminali di tutto il mondo si stanno occupando sempre di più dell'“industria del falso”, dall'altro risultano sempre più evidenti le gravi conseguenze subite dai cittadini e le ingenti perdite causate al settore economico. Nessun paese al mondo è libero dalla contraffazione, così come tutti i prodotti sul mercato possono essere contraffatti. Il valore dei prodotti contraffatti a livello internazionale si aggira, secondo stime dell'Ocse, attorno ai 200 miliardi di dollari, senza contare i beni contraffatti prodotti e venduti nazionalmente o i prodotti contraffatti venduti tramite internet. Ma l'aspetto più allarmante è la presenza sul mercato di prodotti falsi potenzialmente pericolosi. I medicinali contraffatti, ad esempio, rappresentano un vero problema umanitario, soprattutto in quei paesi in via di sviluppo in cui, secondo l'Oms, i medicinali contraffatti rappresentano talvolta il 30% delle vendite di tutti i medicinali su quei mercati..

La contraffazione è un problema dalle molte sfaccettature che richiede una strategia multidisciplinare che coinvolga gli attori chiave sia del settore pubblico che di quello privato. La situazione richiede un maggior coinvolgimento da parte di quegli attori chiave che giocano ruoli cruciali nel migliorare l'efficienza della risposta contro la contraffazione e nell'apportare innovazioni nella lunga e difficile campagna intrapresa da enti pubblici e privati per ridurre l'impatto di questo crimine. L'Unicri, nel contesto del suo impegno nella lotta globale alla contraffazione ed il crimine organizzato, ha recentemente sviluppato un Osservatorio permanente sui sistemi anti-contraffazione (Poas). L'Osservatorio è uno strumento tecnico analitico, frutto di ricerca applicata e basato sull'individuazione di approcci innovativi per sostenere gli sforzi della comunità internazionale nel ridurre notevolmente la contraffazione e la pirateria, la rivendita di beni rubati e le frodi in generale. L'obiettivo immediato del Poas è di sostenere e promuovere un migliore controllo ed una maggiore trasparenza nella distribuzione dei prodotti, contribuendo ad aumentare la sicurezza della catena produttiva e di distribuzione, in collaborazione con le forze dell'ordine.

Toward a global response to counterfeiting

New York, 26 January 2010 - A roundtable, organized by the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), will be taking place today at the United Nations Headquarters in New York to discuss a global programme on anti-counterfeiting in order to reduce its devastating effects.

The Roundtable will be involving key experts, including representatives from Bascap (Business Action to Stop Counterfeiting and Piracy), the ICC (International Chamber of Commerce), the IAA (International Authentication Association), Reconnaissance International and the Council of Europe.

Around the world, organized criminals are increasingly involved in the “counterfeit industry,” while, on the other hand, the consequences suffered by citizens and the losses caused to the economic sectors are staggering. There is no country in the World that is free from counterfeiting, just as there is no product in the market that cannot be replicated.

The OECD has estimated that the value of internationally traded counterfeit goods reaches approximately 200 billion USD, without considering the internally produced and consumed counterfeit goods, nor the counterfeit products sold through the Internet. Taking these elements into consideration, the OECD's estimates would grow by several hundred billions of USD.

The most alarming aspect however is the presence of potentially dangerous counterfeit products on the market. Counterfeit medicines, for instance, represent a humanitarian problem as, according to the WHO, their presence in developing countries' markets may reach percentages near to 30% of all pharmaceuticals on sale.

Counterfeiting is a multifaceted problem requiring a multidisciplinary strategy involving key public and private actors. This situation calls for the greater involvement of all actors who can play a crucial role to help improve the efficiency of the anti-counterfeiting response and to create innovation in the long-lasting and challenging efforts invested by both public and private stakeholders to reduce the impact of this crime.

Under its commitment in the global fight against counterfeiting and organized crime, UNICRI has recently developed the Permanent Observatory on Anti-counterfeiting Systems (POAS). The Observatory is a technical and analytical instrument stemming from applied research in search of innovative approaches to support the international community's efforts in reducing significantly counterfeiting, piracy, the reselling of stolen goods, as well as frauds in general. Its immediate goal is to support a better control and transparency of the products' distribution, while contributing to enhance the security of the supply chain, supporting law enforcers' investigations and improving the transparency of all the actors involved in the supply network. The project intends to create added value to any type of existing traceability or identification system. Its innovative character lies in the possibility of having a global "central management system" and a global databank, designed to support, integrate and work with all the existing traceability and identification systems already on the market – the Worldwide Track and Trace Bank (WTTB). This system can serve several traceability and identification systems, while harmonizing and integrating different databases into one single global collector. The meeting represents a significant opportunity to share the common strategy of the POAS and the WTTB and to develop future joint actions to develop the initiative.

Nomine di alti funzionari Onu

FILIPPO GRANDI, COMMISSARIO GENERALE UNRWA

New York, 25 gennaio 2010 - Il Segretario generale dell'Onu. Ban Ki-Moon, ha nominato l'italiano Filippo Grandi Commissario generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'impiego dei rifugiati palestinesi del Vicino Oriente (Unrwa), carica effettiva da oggi. Grandi, che è stato vice-commissario dell'Agenzia dal settembre 2005, succede alla statunitense Karen AbuZayd. Alla Signora AbuZayd, Ban ha rivolto il vivo ringraziamento per il suo instancabile servizio e la sua dedizione al popolo palestinese, e per aver guidato in maniera eccellente l'Unrwa in un momento importante.

Il segretario generale ha inoltre annunciato la nomina di Margot B. Ellis a vice commissario generale dell'Unrwa. Dal luglio 2008, Ellis è assistente amministratore per l'Asia e l'agenzia Onu per lo sviluppo internazionale (Usaid). L'Unrwa protegge e difende circa 4,7 milioni di rifugiati palestinesi registrati in Giordania, Libano, Siria e nel territorio occupato della Palestina, fornendo loro assistenza per quanto riguarda l'educazione, la salute, il sostegno comunitario e la risposta alle emergenze nei periodi di conflitti armati.

STAFFAN DE MISTURA INVIATO ONU IN AFGHANISTAN

Londra 28 gennaio 2010 - In occasione della Conferenza internazionale sull'Afghanistan, svoltasi a Londra, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha annunciato la nomina di Staffan de Mistura come suo nuovo inviato nel paese- "La conferenza – ha detto Ban - giunge in un momento cruciale, nel quale il popolo afgano chiede di avere maggiore voce in capitolo sul proprio futuro. L'elemento nazionale è prioritario - ha aggiunto Ban – e nello stesso tempo occorre che gli afgani sappiano che avranno un sostegno di lungo periodo dalla comunità internazionale nella costruzione delle proprie istituzioni di governo".

Alla conferenza di Londra farà seguito un altro incontro di alto livello a Kabul nei prossimi mesi, per stabilire un fronte compatto tra il presidente Karzai, il governo e il popolo afgani, e per creare un rapporto di collaborazione tra il popolo afgano e la comunità internazionale, dopo le elezioni dello scorso anno.

Staffan de Mistura, di nazionalità svedese e attualmente in servizio al World Food Programme, è stato di recente il rappresentante del Segretario generale in Iraq. De Mistura assumerà le sue funzioni il 1 marzo, succedendo al norvegese Kai Eide, attuale capo della missione Onu di assistenza per l'Afghanistan (Unama). "Sono grato alla comunità internazionale – ha detto Ban - per il sostegno dato a questa nomina, che permetterà a Unama di ampliare il proprio ruolo di coordinamento dello sforzo civile internazionale in Afghanistan". Il segretario generale ha infine sottolineato la necessità di un approccio più equilibrato tra cooperazione militare e civile, come due poli di eguale valore nel processo di stabilizzazione e sviluppo del paese.

MARGOT WALLSTRÖM, LOTTA ALLA VIOLENZA SESSUALE NEI CONFLITTI

New York, 11 febbraio 2010 - Il nuovo rappresentante speciale per la lotta alla violenza sessuale nei conflitti, Margot Wallström, appena nominata dal Segretario generale Ban Ki-moon, ha promesso una battaglia più coerente ed efficace contro questa piaga, citando i recenti stupri di massa avvenuti nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) e definendo il proprio nuovo compito "irrinunciabile" missione. "La violenza sessuale contro le donne – ha detto - non è un fattore culturale, è un crimine. Non è un problema di genere, è una questione di diritti umani. Riguarda sia gli uomini sia le donne ed i loro diritti sul proprio corpo. Le donne sono la metà del cielo e devono essere trattate di conseguenza".

Margot Wallström - politica svedese attiva da tempo in difesa dei diritti delle donne - è stata presentata alla stampa dal vice segretario generale dell'Onu, Asha-Rose Migiro, che ha definito la nuova nomina "un grande passo" verso la protezione dei civili, vittime di violenze sessuali non solo nei conflitti, ma anche nelle fasi ad essi successivi. "Porre fine alla violenza sessuale in situazioni di conflitto – ha aggiunto - rimane una priorità assoluta per il Segretario generale, che ha chiesto alla comunità internazionale di aumentare gli sforzi per prevenire la violenza, proteggere le persone, punire i colpevoli, e garantire un risarcimento alle vittime".

L'annuncio è giunto in seguito al rapporto del Fondo per le popolazioni delle Nazioni Unite, secondo il quale l'anno scorso più di ottomila donne sono state violentate nella Repubblica Democratica del Congo, durante gli scontri tra fazioni. Il vice segretario generale per le operazioni di mantenimento della pace, Alain Le Roy, ha specificato durante il briefing che tali abusi non si verificano solo nella RDC: "Ci troviamo ad affrontare questo gravissimo problema di violenza sessuale nella maggior parte delle nostre missioni. Nella RDC le Nazioni Unite lottano contro questa piaga aumentando la presenza sul terreno, scortando le donne mentre vanno al mercato, quando raccolgono la legna da ardere, o vanno a prendere l'acqua, e tramite lo sviluppo di sistemi di allarme rapidi, lavorando con i sindaci locali. Eppure, non è sufficiente" ha aggiunto Le Roy spiegando che le forze di pace delle Nazioni Unite nella RDC dispongono di ventimila soldati, mentre solo le due province orientali di Kivu devastate dalla guerra, dove si sono verificati la maggior parte degli stupri, hanno una popolazione di 10 milioni di persone: "Non possiamo essere dietro ogni albero", ha commentato.

UN special representatives

FILIPPO GRANDI COMMISSIONER-GENERAL OF UNRWA

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, following consultations with the Advisory Commission of the United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA), is pleased to announce the appointment of Filippo Grandi (Italy) as the Agency's new Commissioner-General, effective 20 January 2010.

He replaces Karen AbuZayd, to whom the Secretary-General is deeply grateful for her tireless and dedicated service to the Palestinian people and excellent leadership of UNRWA at an important juncture.

Mr. Grandi has been Deputy Commissioner-General of UNRWA's since September 2005. A strong advocate for the rights and dignity of Palestine refugees and an excellent manager, he has been instrumental in the success of the Agency's comprehensive and far-reaching management reforms. He brings to his new position a record of outstanding service under the banner of the United Nations. With his appointment as Commissioner-General, his energy, leadership and understanding of humanitarian issues will remain at the service of UNRWA and Palestine refugees.

Prior to joining UNRWA, Mr. Grandi distinguished himself in a variety of Headquarters and field functions encompassing refugee assistance, protection, emergency management, donor relations and humanitarian and political affairs. He was responsible for political affairs at the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA), where he served as the Secretary-General's Deputy Special Representative.

With the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), Mr. Grandi's roles included Chief of Mission in Afghanistan and Chief of Staff in the High Commissioner's Executive Office. His vast field experience includes various positions in the Sudan, Syria, Turkey and Iraq, the latter during and in the aftermath of the first Gulf war. He also led

emergency operations in Kenya, Benin, Ghana, Liberia, the Great Lakes region of Central Africa, Congo, Yemen and Afghanistan.

Mr. Grandi was born in 1957.

STAFFAN DE MISTURA SPECIAL REPRESENTATIVE FOR AFGHANISTAN

UN Secretary-General Ban Ki-moon today announced the appointment of Staffan de Mistura of Sweden as his Special Representative and Head of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).

The new Special Representative of the Secretary-General succeeds Kai Eide of Norway, who will complete his assignment on 28 February, and to whom Mr. Ban is grateful for his intrepid spirit, strong determination and excellent leadership of UNAMA over the past two years, a critical period for Afghanistan with difficult elections and a very challenging security situation.

Mr. de Mistura brings with him more than three decades of experience with the United Nations in conflict-affected areas including Somalia, the Middle East, the Balkans, Nepal and Afghanistan. Under challenging conditions, he has promoted political dialogue, led reconstruction, development and humanitarian-assistance efforts, and been involved in overseeing elections. Having served most recently as the World Food Programme's (WFP) Deputy Executive Director for External Relations, he was, from 2007 to 2009, the Special Representative of the Secretary-General and Head of the United Nations Assistance Mission in Iraq (UNAMI).

Mr. de Mistura has also served the Organization in many other capacities, including United Nations Humanitarian Coordinator for Iraq from March through August 1997. Prior to that, he held the posts of Director of Public Affairs at the United Nations Children's Fund (UNICEF) and UNICEF Representative in Somalia. He subsequently served as Director of Fund-Raising and External Relations at the United Nations Office of the Coordinator for Afghanistan from 1988 to 1991; Director of World Food Programme operations in Sudan in 1987; and Deputy Chef de Cabinet at the Food and Agricultural Organization (FAO) from 1976 to 1985. In addition, he was given special humanitarian assignments in Dubrovnik, Sarajevo, Sudan, Ethiopia, Viet Nam and the Lao People's Democratic Republic.

In 1999, Mr. de Mistura became a member of the Security Council Panel on Humanitarian Issues in Iraq, and from April to June of the same year, he was the Special Adviser to the High Commissioner for Refugees on the Kosovo crisis before he was appointed Regional Administrator for Mitrovica in Kosovo. In June 2000, he was Special Rapporteur during the Fribourg Forum on Regional Cooperation and Coordination in Crisis Management for Europe and the Newly Independent States.

A dual citizen of Italy and Sweden, Mr. de Mistura speaks Swedish, Italian, English, French, German, Spanish and Arabic (colloquial).

Born in Stockholm in 1947, he is married and has two daughters.

Unione Europea / European Union

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Tutelare i cristiani e le minoranze dalle violenze

Il Parlamento europeo condanna vivamente tutte le forme di violenza, discriminazione e intolleranza, basate sulla religione e sul credo, contro le persone religiose, gli apostati e i non credenti. In relazione ai recenti attacchi, chiede quindi alle autorità egiziane e malesi di garantire la sicurezza dei cristiani e delle altre minoranze religiose presenti sul loro territorio, nonché di adottare le misure necessarie per proteggere le chiese e i luoghi di culto.

Il Parlamento ha adottato una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici che sottolinea anzitutto come il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione sia "un diritto umano fondamentale garantito dagli strumenti giuridici internazionali". Condanna quindi vivamente "tutte le forme di violenza, discriminazione e intolleranza, basate sulla religione e sul credo, contro le persone religiose, gli apostati e i non credenti".

Osservando che anche l'Europa "non è esente" da casi di violazione di questa libertà e conosce crimini individuali di questa natura, il Parlamento chiede al Consiglio, alla Commissione e all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di prestare particolare attenzione alla situazione delle minoranze religiose, comprese le comunità cristiane nel quadro delle relazioni e della cooperazione dell'UE con i paesi interessati.

Appoggia anche tutte le iniziative volte a promuovere il dialogo e il rispetto reciproco tra comunità, invitando tutte le autorità religiose "a promuovere la tolleranza e ad adottare iniziative contro l'odio e contro la radicalizzazione violenta ed estremista".

Situazione in Egitto

Osservando che, negli ultimi anni, in Egitto "hanno avuto luogo atti ricorrenti di violenza contro cristiani copti", i deputati manifestano preoccupazione per i recenti attacchi contro cristiani copti in Egitto ed esprimono la loro solidarietà nei confronti delle famiglie delle vittime. Chiedono poi al governo egiziano "di garantire la sicurezza personale e l'integrità fisica dei cristiani copti e dei membri di altre minoranze religiose del paese".

Il Parlamento plaude poi agli sforzi delle autorità egiziane per individuare gli autori e gli esecutori dell'attacco del 6 gennaio e chiede al governo egiziano di tradurre in giustizia e processare "tutte le persone responsabili di tale attacco, come pure di altri atti di violenza contro cristiani copti o altre minoranze". Sollecita inoltre il governo egiziano a garantire che i cristiani copti e i membri di altre comunità religiose e minoranze, "godano di tutti i diritti umani e libertà fondamentali - compreso il diritto di scegliere liberamente la propria religione e di cambiarla - e di evitare qualsiasi discriminazione contro gli stessi".

Situazione in Malaysia

Il Parlamento esprime preoccupazione per i recenti attacchi contro chiese e luoghi di culto in Malaysia e manifesta la propria solidarietà alle vittime. Chiede quindi alle autorità malesi "di garantire la sicurezza personale e l'integrità fisica delle persone che praticano la propria religione e di adottare le misure necessarie per proteggere le chiese ed altri luoghi di culto". Le sollecita inoltre a "indagare a fondo e con rapidità" sui casi segnalati di attacchi contro luoghi di culto e di tradurre i responsabili dinanzi alla giustizia.

D'altra parte, i deputati ritengono che la condotta del Ministro dell'Interno malese "costituisca una violazione della libertà di religione" e si dicono particolarmente preoccupati "per il fatto che il governo malese abbia agito in modo illecito e che con la sua ingerenza abbia contribuito all'acuirsi delle tensioni tra i gruppi religiosi nel paese". Esortano poi le autorità malesi a rispettare la sentenza dell'Alta Corte della Malaysia sul diritto dei cristiani di utilizzare la parola Allah per riferirsi a Dio e chiedono al governo malese di non tentare di ripristinare tale divieto.

Ritengono invece che dovrebbe "tentare di allentare le tensioni risultanti e di astenersi dall'intraprendere nuove azioni che potrebbero turbare la coesistenza pacifica tra la religione dominante e quelle minoritarie".

Human rights: China, Philippines and attacks on religious minorities

Three human rights resolutions - on recent attacks on religious minorities in Egypt and in Malaysia, on the case of Chinese dissident Liu Xiaobo and human rights violations in China more generally, and on the situation in the Philippines - were approved by Parliament.

In the first resolution, Parliament expresses concern about the recent attacks against Coptic Christians in Egypt and welcomes the efforts to identify the authors of the 6 January 2010 attack, a drive-by shooting killed seven individuals: six Coptic Christians and a policeman.

Parliament calls on the Egyptian Government to ensure the safety and physical integrity of Coptic Christians and of members of other religious minorities in the country. Coptic Christians represent around 10% of the Egyptian population.

MEPs also voice concern about the recent attacks against churches and places of worship in Malaysia. Tension arose on 31 December 2009 when the Malaysian High Court ruled that Christians in Malaysia have the constitutional right to use the word 'Allah' to refer to God and that the word is not exclusive to Islam.

MEPs call on the Malaysian authorities to respect that decision and to ensure the personal safety and physical integrity of people practising their religion and to take appropriate steps to protect churches and other houses of worship.

They also call on the Council, the Commission and the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy to pay particular attention to the situation of religious minorities, including Christian communities.

China

In a resolution on China, MEPs call for the immediate and unconditional release of Liu Xiabao and express sympathy with Chinese people who have spoken out against his treatment. On 25 December 2009, Liu Xiabao, a prominent human rights activist and scholar, was sentenced to 11 years in prison by the Beijing Municipal No 1 Intermediate People's Court for inciting subversion of state power.

Parliament also condemns the execution of Amal Saikh, a British citizen, despite repeated calls by the EU and one of its Member States for his death sentence to be commuted. MEPs welcome Google's intention to halt cooperation on internet filtering and censorship with the Chinese authorities. They urge all companies to act likewise.

The resolution stresses that China's human rights record remains a matter of serious concern and says the case of Liu Xiabao should be raised at the next EU-China summit. MEPs demand that respect for human rights be an integral part of the new framework agreement currently being negotiated with China. They highlight the imprisonment of the 2008 Sakharov prize winner Hu Jia and the harassment of his wife Zeng Jinyan.

Philippines

Parliament strongly condemns the Maguindanao massacre of 23 November 2009 and expresses solidarity with the families of the deceased. On 23 November 2009, 100 armed men from a local militia led by the Ampatuan family tortured and brutally murdered 57 members of a convoy, including female relatives of Esmail Mangudadatu, lawyers and 20 journalists, who were on their way to file Mangudadatu's candidacy for the governorship of Maguindanao province.

MEPs stress the need for an independent and comprehensive police investigation, followed by effective prosecutions, including members of the security forces suspected of involvement.

AFFARI COSTITUZIONALI / CONSTITUTIONAL AFFAIRS

Il Parlamento elegge la nuova Commissione europea

Con 488 voti favorevoli, 137 contrari e 72 astensioni, il Parlamento ha eletto la nuova Commissione europea che resterà in carica fino al 31 ottobre 2014 sotto la guida, per la seconda volta, di José Manuel Barroso. I leader dei gruppi PPE, S&D e l'ALDE avevano annunciato il loro sostegno al nuovo Esecutivo, mentre i Verdi/ALE, la GUE/NGL e l'EFD avevano anticipato il loro voto contrario e l'ECR aveva anticipato l'astensione.

La Commissione Barroso I, approvata nel novembre 2004, aveva ottenuto 449 voti favorevoli, 149 contrari e 82 astensioni.

Aperto il dibattito in Aula, il Presidente del Parlamento, **Jerzy Buzek**, ha affermato che "questa è l'alba di un nuovo decennio, con un nuovo modo di lavorare per le istituzioni europee".

La responsabilità verso il Parlamento è "di importanza cruciale per la legittimazione democratica della Commissione", ha sottolineato il Presidente **José Manuel Barroso**. La situazione eccezionale che si vive attualmente con la crisi economica, i cambiamenti climatici e le questioni di sicurezza energetica - ha aggiunto - ha fatto sì che oggi è stato "un momento di audacia". Abbiamo bisogno di "istituzioni europee forti" per affrontare queste sfide, ha sostenuto, e spettava alla Commissione e al Parlamento agire insieme "al fine di garantire che l'UE sia qualcosa di più della mera somma delle sue parti". "Oggi un nuovo capitolo nella nostra avventura europea inizia", ha concluso, aggiungendo che dobbiamo cercare "di renderlo un successo per tutti i nostri cittadini".

Parliament approves new European Commission

The European Parliament elected the new European Commission by 488 votes to 137, with 72 abstentions, in Strasbourg on Tuesday. The vote took the form of a single ballot on the whole College of Commissioners, consisting of one Commissioner from each of the 27 EU Member States.

The new Commission will stay in office until 31 October 2014. By way of comparison, the first Barroso Commission was voted into office in November 2004 by 449 votes to 149, with 82 abstentions.

Ahead of the election, the EPP, S&D and ALDE groups announced that they would vote in favour of the college of Commissioners. The Greens, GUE/NGL and EFD groups said they would vote against the new college and the ECR group announced it would abstain.

"The dawn of a new decade": debate on new Commission elected by MEPs

During the debate held on Tuesday morning, Parliament's President, **Jerzy Buzek** said, "This is the first time in our history that we are appointing the European Commission in our capacity as a real co-legislator. This is the dawn of a new decade, with a new way of working for the European institutions".

Accountability to Parliament is "crucially important for the Commission's democratic legitimacy", stressed Commission President **José Manuel Barroso**. The present exceptional times, with the economic crisis, climate change and energy security issues, meant that now was "a time for boldness". We need "strong European institutions" to tackle these challenges, he argued, and it was up to the Commission and Parliament acting together "to ensure that the EU is more than the sum of its parts".

PARI OPPORTUNITÀ / EQUAL OPPORTUNITIES

Rafforzare le politiche di parità tra i sessi

Promuovere l'imprenditorialità femminile, colmare il divario retributivo tra uomini e donne, garantire i servizi di assistenza a bambini e anziani, rivedere il congedo di maternità e introdurre quello di paternità. E' quanto propone il Parlamento per garantire la parità di genere e conciliare meglio lavoro e famiglia. Chiede poi l'istituzione di "quote rosa", di adottare una direttiva per la lotta alle violenze sulle donne e di garantire un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto.

Approvando con 381 voti favorevoli, 253 contrari e 31 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione che sottolinea l'importanza di "rafforzare le politiche di parità tra i sessi" rilevando la necessità di "un maggior numero di azioni concrete e di nuove politiche".

Deplorando che i piani di ripresa economica "si concentrino principalmente sui posti di lavoro in cui prevalgono gli uomini", i deputati incoraggiano gli Stati membri a promuovere l'**imprenditorialità femminile** nel settore industriale e "a fornire assistenza finanziaria, strutture di consulenza professionale e una formazione appropriata alle donne che fondano imprese". Pongono l'accento, inoltre, sulla necessità di valorizzare, sostenere e rafforzare il ruolo delle donne nell'economia sociale e invitano la Commissione e gli Stati membri a prestare attenzione alla situazione dei coniugi coadiuvanti - nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura, nella pesca e nelle piccole imprese a conduzione familiare.

Il Parlamento osserva poi che il **differenziale retributivo** medio tra donne e uomini "stagna a un livello importante (tra il 14% e il 17,4%) dal 2000", nonostante le numerose misure attuate e gli impegni assunti. Chiede quindi alla Commissione per quali motivi non ha ancora presentato una proposta legislativa sulla revisione della legislazione vigente sull'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne.

Il Parlamento esorta le istituzioni UE e gli Stati membri a fare in modo che la crisi economica e finanziaria "non conduca a limitazioni delle prestazioni e dei servizi sociali, soprattutto per quanto riguarda la **custodia dei bambini** e l'assistenza agli anziani". Anche perché l'accesso a tali servizi "è essenziale per assicurare una partecipazione paritetica degli uomini e delle donne al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione" e per una "migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata".

Pur sottolineando l'importanza della proposta di revisione della direttiva 92/85/CEE relativa al **congedo di maternità**, i deputati ritengono che questa "non sia sufficientemente ambiziosa" per quanto riguarda la promozione della conciliazione tra lavoro e famiglia per gli uomini e le donne. Invitano inoltre la Commissione a sostenere "qualsiasi iniziativa volta all'introduzione di un **congedo di paternità** a livello europeo".

Ritengono infatti che il congedo di maternità debba essere associato a quello di paternità "per garantire alla donna una maggiore tutela nel mercato del lavoro e combattere così gli stereotipi esistenti nella società in merito all'uso di tale congedo".

Quote rosa per i posti di responsabilità nelle imprese e in politica

Il Parlamento chiede agli Stati membri e alle parti sociali di promuovere una presenza più equilibrata tra donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione e degli organi politici". Sollecitando pertanto "la definizione di obiettivi vincolanti per garantire la pari rappresentanza di donne e uomini", sottolinea "gli effetti positivi dell'uso delle **quote elettorali** sulla rappresentanza delle donne".

In proposito, si compiace della decisione del governo norvegese di aumentare ad almeno il 40% dei membri il numero di donne nei consigli di amministrazione delle società private e di imprese pubbliche, e invita la Commissione e gli Stati membri "a considerare l'iniziativa norvegese come un esempio positivo e a progredire nella stessa direzione".

D'altro canto, i deputati sottolineano con favore che la quota di deputate al Parlamento europeo è passata dal 32,1% al 35% rispetto alla scorsa legislatura, la quota delle presidenti di commissioni parlamentari è passata dal 25 % al 41 % e che la proporzione delle Vicepresidenti del Parlamento europeo è passata dal 28,5 % al 42,8 %. Sostengono poi che la

percentuale di donne tra i commissari designati (pari al 33% del totale), "raggiunta con grandi difficoltà", rappresenti "il minimo assoluto". Rilevando quindi che la composizione della Commissione "dovrebbe rispecchiare meglio la diversità della popolazione europea, anche sotto il profilo uomo-donna", invitano gli Stati membri, in occasione delle future nomine, a proporre due candidati - un uomo e una donna - in modo da agevolare la formazione di una Commissione più rappresentativa.

Violenza contro le donne e diritti sessuali

Nel chiedere a undici Stati membri, tra cui l'Italia, di ratificare senza indugio la convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani, il Parlamento insiste sull'importanza di lottare contro la violenza nei confronti delle donne. Notando che nell'Unione approssimativamente tra il 20 e il 25% di donne subiscono violenze fisiche nella loro vita adulta e più del 10% sono vittime di violenza sessuale, invita la Commissione ad avviare l'elaborazione di una proposta di direttiva globale sulla prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, compresa la tratta. Appoggia inoltre le proposte della Presidenza spagnola concernenti il varo del mandato europeo di protezione delle vittime e l'istituzione di un numero di telefono di soccorso alle vittime identico in tutta l'Unione europea. I deputati insistono poi sul fatto che le donne "dovrebbero avere il controllo dei loro diritti sessuali e riproduttivi, segnatamente attraverso un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto". Insistono anche sul fatto che le donne "devono godere di un accesso gratuito alla consultazione in tema di aborto e, pertanto, sostengono le misure e le azioni volte a migliorare l'accesso delle donne ai servizi della salute sessuale e riproduttiva e a meglio informarle sui loro diritti e sui servizi disponibili. Infine, invitano gli Stati membri e la Commissione a porre in atto misure e azioni per sensibilizzare gli uomini sulle loro responsabilità in materia sessuale e riproduttiva.

Male-female equality: tackle violence and guarantee paternity leave, say MEPs

In its annual resolution on equality between men and women in the EU, Parliament called on Wednesday for greater efforts to tackle violence against women, for paternity leave to be addressed at EU level and for equal pay legislation to be revised. A majority of MEPs also say women must have control over their sexual and reproductive rights, through easy access to contraception and abortion.

The resolution was adopted by 381 votes to 253, with 31 abstentions.

Eradicating violence against women

MEPs call on the Commission to draft a comprehensive directive on preventing and combating all forms of violence against women. They call for a European Year of Combating Violence against Women, pointing out that almost one in four women in the EU suffer physical violence and more than 10% sexual violence. MEPs also endorse the Spanish Presidency's proposals to introduce an EU-wide "European protection order for victims" and a common EU-wide telephone helpline for victims.

Sexual and reproductive rights

Parliament believes recognition of the full physical and sexual autonomy of women is a first step for any policies designed to combat violence against women. Women must have control over their sexual and reproductive rights, notably through easy access to contraception and abortion (this point was adopted by 361 votes to 237, with 40 abstentions) and abortion consultations must be free of charge. A majority of MEPs thus backed measures to improve women's access to sexual and reproductive health services.

Fighting human trafficking

So far, only 16 EU Member States have ratified the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings, which is the strongest European legal instrument in the fight against trafficking in human beings, a modern form of slavery. MEPs call on the Member

States that have not yet done so (i. e. the Czech Republic, Germany, Estonia, Ireland, Greece, Italy, Lithuania, Hungary, the Netherlands, Finland and Sweden) to ratify this Convention.

Establishing paternity leave entitlement

The EU has a directive on maternity leave and a directive on parental leave, but no legislation on paternity leave. The House therefore calls on the Commission "to support any moves to establish paternity-leave entitlement on a Europe-wide basis" and says that maternity and paternity leave should be linked so as to afford better protection to women in the labour market. MEPs regret that the Social Partners' Framework Agreement on Parental Leave from July 2009 fails to address the issue of paid leave as a way of achieving male-female equality.

Equal pay

Parliament deplores the fact that the Commission has not responded to the EP's request that it present draft legislation revising the existing law on application of the principle of equal pay and that it present such a proposal without delay.

Gender balance in high-level positions

A better gender balance in corporate, administrative and political positions of responsibility in the Member States should be encouraged, say MEPs, pointing to the Norwegian Government's decision to increase the rate of female members on the boards of private and public companies to at least 40%.

As to the composition of the Commission, a majority of MEPs call on Member States, in future nominations, to put forward two candidates, one of each gender, so as to facilitate the composition of a more representative Commission.

Migrant women

Migrant women, especially Romani women, regularly experience multiple forms of discrimination and national equality bodies should address this matter, says the report. MEPs also ask the Member States "to provide social security cover for female workers in domestic and other sectors where it is not available, with a view to promoting the integration of migrants".

POLITICA REGIONALE / REGIONAL POLICY

Fondi ue per rinnovare gli alloggi delle comunità emarginate

Il Parlamento ha adottato un regolamento che permetterà alle comunità emarginate di tutti gli Stati membri di beneficiare dei fondi europei per la ristrutturazione, il rinnovo o la sostituzione delle loro abitazioni.

Con 588 voti favorevoli, 57 contrari e 16 astensioni, il Parlamento ha adottato un testo di compromesso negoziato con il Consiglio che modifica il regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) al fine di estendere a tutti gli Stati membri la possibilità di ricorrere ai finanziamenti UE per ristrutturare, rinnovare o sostituire le abitazioni esistenti delle comunità emarginate che vivono nelle zone urbane o rurali. Questa possibilità era finora riservata ai 12 Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

Più in particolare, le spese per l'edilizia abitativa (eccettuate le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili) sono ammissibili per le zone colpite o minacciate dal deterioramento fisico e dall'esclusione sociale negli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente e "nell'ambito di un'operazione di sviluppo urbano integrato o di un asse prioritario". In tutti gli Stati membri sono invece ammissibili soltanto "nell'ambito di un approccio integrato per le comunità emarginate".

L'allocazione per l'edilizia abitativa può ammontare a un massimo del 3% della dotazione del FESR destinata ai programmi operativi interessati ovvero al 2% della dotazione totale del FESR. Le spese potranno essere destinate al rinnovo delle parti comuni in alloggi multifamiliari esistenti e al rinnovo e cambio d'uso di edifici di proprietà di autorità pubbliche o di operatori senza scopo di lucro da destinare a famiglie a basso reddito o a persone con esigenze particolari. Nei "vecchi" Stati membri, gli interventi potranno comprendere il rinnovo e la sostituzione degli edifici esistenti.

Better housing for poor communities

Poor communities in all Member States could get EU regional funding for renovation or replacement of their housing, under a regulation approved by the European Parliament.

There are very limited cases in which the European Regional Development Fund (ERDF) can be used to finance housing measures. Until recently only urban housing improvements in the 12 countries that joined the EU in 2004 and 2007 were eligible for ERDF money. However, last year the EU amended the ERDF regulation to allow financing energy-efficiency measures in housing in all EU Member States.

The approval of the current amended regulation, the text of which has already been agreed between Parliament and Council, will entitle all 27 Member States to use the ERDF funds, in addition to other sources, to renovate the existing houses of their "marginalised communities" or to replace them with new ones, irrespective of whether these are in urban or rural areas.

The amended regulation aims at improving the situation of all marginalised communities, among them the Roma, which is currently the largest poverty-affected social group in Europe. Parliament's report was adopted by 588 votes to 57, with 16 abstentions.

Unipax

EUisU: 40 video realizzati

EUisU! è un progetto co-finanziato dal Parlamento europeo e realizzato dai partner con la collaborazione del MIUR, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Imparare partecipando e creando! Questo è lo scopo del progetto che attraverso il corso, la realizzazione e la visione dei filmati mira a migliorare la conoscenza sull'Unione europea e a percepire la sua reale influenza nella vita quotidiana dei cittadini europei.

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere tra gli studenti delle scuole superiori italiane una maggiore conoscenza sull'Unione europea ed in particolare, sul Parlamento europeo: il ruolo, le attività, le funzioni, gli obiettivi prefissati e quelli conseguiti.

Per realizzare ciò, sono proposti canoni didattici innovativi, sempre più vicini alle tendenze e alle reali esigenze comunicative e di ascolto dei ragazzi. Difatti, l'idea è quella di far sì che i giovani comunichino l'Europa ad altri giovani attraverso un'attività creativa e attraverso un unico portale web: EUisU!

Gli studenti, poi, attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti tecnologici, potranno realizzare video sull'Unione europea mettendo in campo tutta la loro energia creativa, la loro originalità, le loro conoscenze e perché no?... la loro allegria e le loro aspettative!

I temi dei filmati possono essere scelti liberamente e devono essere attinenti all'UE (istituzioni, proposte, stimoli) ed in particolare al ruolo e alle attività del PE.

Dieci argomenti pubblicati sul portale, nella sezione 'Impara e vota!' sono fondamentali da studiare prima di realizzare il video.

Inoltre, nella sezione Strumenti una serie di link a siti istituzionali e non, forniscono utili supporti per approfondire gli argomenti proposti.

Gli studenti, dopo essersi registrati, potranno caricare i loro video, che verranno esaminati e pubblicati sul portale EUisU!

Dopo aver superato il test a risposta multipla relativo ai 10 argomenti, gli studenti potranno anche esprimere un voto ai loro filmati preferiti.

Un Comitato scientifico, in base ad una valutazione dei contenuti, al valore artistico dei filmati e tenendo anche conto dei video più votati dagli studenti, deciderà la graduatoria dei migliori filmati e quindi degli istituti scolastici che saranno invitati a partecipare ai viaggi premio presso una sede del Parlamento europeo.

Nella sezione "Conosci l'UE" potete trovare tutte le informazioni e gli approfondimenti sull'Unione europea e sul Parlamento europeo.

WWW.EUISU.EU

EUisU: 40 videos posted

The EUisU! Project has been conceived with the objective of promoting among Italian high schools' students the knowledge of the mission, objectives, function and actions of the European Parliament.

The Project has been developed with the aim of bringing to students a new image of the European Parliament closer to their style, views and passions.

A further objective was the one of involving students directly by making them participating willingly and actively to the project.

On the basis of these ideas we started to think, on one side, to which is one of the big recreational activities that brings together youth across Italy and, on the other side, to which are the most popular website among students.

The answer to both these questions came us immediately and interconnected: shooting videos with cameras, video cameras or simply with cell-phones for than uploading them on the website.

Here is exactly where our projects starts: creating the EUisU! Platform

The EUisU! Platform will consist in an internet platform edited in Italian in order to assure its best diffusion and usability possible among Italian schools and students.

WWW.EUISU.EU